

FORD A ROMA

Deluso dagli alleati europei condizionato in Medio Oriente dall'interlocutore egiziano, il presidente USA può ottenere di più in Italia? (pagina 7)



GOLPISTI TRA NOI

Informazione dell'opinione pubblica e mobilitazione popolare per ridurre i pericoli del disegno eversivo (inchiesta a pagina 11)

Quale Repubblica

È stata festeggiata ieri, e con ragione, la nostra vita pubblica e la violenza che ci unisce tutti e tutti siamo cresciuti senza colpisce quella privata. Nella pace avremmo dovuto essere indipendenti e attivi, mentre siamo assenti e poco liberi sulla scena internazionale e troppo spesso dalla parte sbagliata nelle vicende dei popoli che fanno fonduta sul lavoro e invece, neppure negli anni buoni, la nostra società ha riconosciuto grande la storia di questi anni. È vero: i nostri consumi sono cresciuti, anche quelli stupidi. E siamo cresciuti nella libertà di parlare, discutere, informarci. La coscienza civile è oggi salda in masse larghissime di cittadini: il qualunquismo è più ridotto di un tempo; i partiti popolari sono ben radicati nel paese; il razzismo di clientele vecchie e nuove. Avrebbe dovuto darci sicurezza e dignità, e titi popolari sono ben radicati nel paese; il invece inefficienza, sospetto, misteri gialli, sindacato è un punto di forza. Vi sarebbero le

risorse per coprire la distanza tra le istituzioni e i bisogni dei cittadini, ma il movimento non si avvia, la crisi si prolunga e questa campagna elettorale l'aggrava, senza prospettiva, almeno a breve termine, di sbocchi chiari. Gli unici a trarne vantaggio sono per ora i nemici della libertà. Con la maggioranza degli italiani siamo in cerca di un governo rappresentativo e capace di azione: ne abbiamo bisogno tutti, ne ha bisogno la Repubblica. Questo giornale, che ci siamo appena conquistati, porterà il suo contributo, strumento di comunicazione e partecipazione, libero e critico, senza padroni nascosti.



ANCORA UN 2 GIUGNO

I MEDICI DICONO: RESISTENZA

Il 12 giugno in assemblea generale i medici bolognesi daranno battaglia per sbloccare l'ordine professionale dalle posizioni corporativiste e per non essere assenti dal processo di trasformazione popolare della struttura sanitaria del paese. Ospedalieri, mutualistici, condotti, liberi professionisti, ricercatori, si preparano allo scontro con quanti nell'ordine dei medici tentano di far passare la linea Almirante.

COME VOTERANNO GLI STUDENTI

Siamo andati nelle scuole e l'abbiamo chiesto agli studenti diciannovenne. Ci hanno detto anche quali uomini politici stimano e quali avversano o temono di più. E tuo padre, per chi pensi voterà? Anche le risposte a questa domanda permettono utili considera-

zioni. Le troverete nella nostra inchiesta, a pagina 3. È vero che non voteranno solo gli studenti, anzi il loro peso sarà percentualmente modesto: ma si deve pur riconoscere che nelle scuole da anni si producono e manifestano i fatti innovativi che guidano il

dibattito delle idee e influenzano il comportamento di tutti. Le risposte degli studenti, e l'interpretazione e l'inquadramento che ne tenteremo alla fine, ci lasciano intravedere sviluppi probabili della nostra società, e molto di noi stessi.

LA PRIMA VITTIMA DEI BAGNI AL FIUME



E' Giorgio Vacca, 18 anni. Ha trovato la morte in una «buca» dell'Idice.

CHI SONO I NOSTRI LETTORI

La provincia di Bologna è la zona di diffusione di questo foglio. Qui risiedono circa 920 mila persone: secondo l'Istat 303 mila famiglie. Nostre rilevazioni ci dicono che in questa zona ogni giorno sono acquistate solo 120 mila copie di quotidiani d'informazione, di partito, sportivi: sono pochi; sembrerebbe esistere uno spazio. I tre settimanali più significativi (l'Espresso, Panorama, Mondo) qui vendono complessivamente 24 mila copie ogni settimana: per noi è un dato importante. Da oggi è in edicola anche la rivista per tutti i lettori che riguarda la cultura, la politica, la vita quotidiana, ma con diritti da un minimo di 14 mila a un massimo di 20-25 mila, con ricavi minori di vendita, il nostro capitale sociale se ne andrebbe in fretta nelle perdite di esercizio; con tiratura più alta avremmo (benvenuti) i problemi dello sviluppo, a cominciare da quello di procurarci altre apparecchiature di stampa. Abbiamo lavorato vari mesi per metterci in grado di produrre un nuovo giornale che, essendo diverso, valesse la pena di venire richiesto in edicola ogni giorno. I lettori ora possono giudicare non più il progetto del Foglio ma la sua attuazione. Se lo giudicate interessante, potrete aiutarci a fare di meglio, sollecitandoci con critiche e

proposte a scrivere, chiaramente e brevemente, delle cose più vere e significative. In provincia di Bologna, nonostante che qui da milio anni vi sia una università, vi sono quasi 200 mila persone prive di titolo di studio o analfabeti: anche se non saranno facilmente nostri lettori, li ricordiamo per primi perché insieme ci batteremo per una società più giusta e libera. Vi sono 425 mila persone che hanno fatto solo le elementari e 140 mila che hanno fatto le superiori: queste persone, se si considera che la scuola elementare ha potuto frequentare più a lungo scuole e università (167 mila diplomati, i 21 mila laureati e i 46.000 studenti che sono tra noi: da questi ci attendiamo moltissimo, perché hanno avuto di più. Tutti, giovani e anziani, uomini e donne, vedranno presto che la nostra disponibilità a conoscere, discutere, valutare insieme i fatti è autentica e che la via del Foglio è giusta. Leggete questo giornale, se volete che ogni giorno sia in edicola, assumetevi con noi la responsabilità di farlo vivere. Per un giornale il padrone migliore sono i suoi lettori: sotto-scrivete azioni, costano 10.000 lire l'una. Se volete un Foglio migliore, soci e non soci, criticatelo, telefonando le vostre osservazioni al 372202.



Torna Harry, torna!

— Vieni avanti, Girolamo — fa il presidente Ford.

— Comandi — fa Girolamo, e fa la sua entrata. È tutto vestito di pelle nera, con fondina e pistole, e porta un cavallone nero alla briglia, con un adesivo «non correre, pensa a me» e la foto di Monti in tutu.

— Dove è anche il cavallo? — fa il presidente Ford.

— Al posteggio volevano duecento lire — fa Girolamo.

— Bella bestia, Come si chiama?

— Si chiama Corsivo. Un'occasione. L'ho comprato a Macerata per tremila lire e due conigli usati. Non consumi quasi niente.

— Ah! Comunque non ci siamo — fa il presidente Ford.

— Perché, presidente? — fa Girolamo, tremendo per l'emozione e tormentando il grilletto della colt finché non gli scappa una revolverata sulla moquette.

— Sporcamone! — urla il presidente — stai attento!

— Scusi — fa Girolamo, e diventa tutto rosso.

— Non ci siamo! Ti ho detto di fare un pezzo sul Carlino, e guarda cosa ti ha finito nell'ugello! Leggi qui: «L'America ha bisogno di te, Harry Truman, Harry, per favore, puoi tornare a casa? — L'ha scritta tu questa roba?».

— Si — balbetta Girolamo, diventando sempre più rosso, fino a sfiorare la destra del Pri.

— È tutto sbagliato — urla Ford — caccia un pugno sul tavolo e fracassa sei mangialatini, un occhio magico e un bicipriato della CIA che sta nascosto tra le grafette. Girolamo abbassa gli occhi contriti e inizia a piangere in texano, schizzando per tutto tutto intorno.

— Su via — fa Ford Intenerito — non prenderla così.

— C'aveva tutti con me perché i miei pezzi sono granate dirompenti — singhiozza Girolamo.

Anche il cavallo è visibilmente commosso e molla una revolverata sulla moquette, larga come piazza Calderini.

— Via, Girolamo — non fare così — fa Ford. Gli mette un braccio intorno al collo e gli pulisce gli occhiacci con una cartina di Cuba.

— Lo so che ci metti tutta la tua buona volontà — dice Girolamo.

Girolamo scrolla le spalle e fa cadere una manciata di cuochianini da tè.

— Sai — fa Ford, improvvisamente commosso — anch'io vorrei tanto che tornasse Truman.

C'è un momento di sublime silenzio. I due si guardano negli occhi. Entra Kissinger, vestito da zingarella, con un carrello di wurstel e un violino. Sorride e inizia a suonare «Home on the range» con intonazione dolcissima.

Ford e Girolamo ballano, dimentichi di tutto.

— Ti ricordi i bei tempi di una volta? fa Ford.

— I miei corsivi — fa Girolamo.

— Buffalo Bill — fa Ford.

— Il gatto che costava cinquanta lire — fa Girolamo.

Fred Astaire — fa Ford, accenna un passo di tip-tap e pesto un piede a Kissinger, che bestemmia in tedesco.

— I negri che dicevano «si badrone».

— Le mistochine...

D'annuncio...

I due ballano ancora allacciati. Fuori è un bel pomeriggio. Tornano le rondini e i bombardieri dal Vietnam con asilo sparire.

Kissinger attacca «Yankee Doodle». Ford si mette a ballare a spazzaneve. Corsivo batte il tempo con gli zoccoli. Solo Girolamo sta fermo.

— Perché non balli, Girolamo? — fa Ford.

— Questa canzone (singhizzo) questa canzone (secondo singhizzolo) piaceva tanto a mio padre, la Girolamo.

— A lui chi? — fa Ford.

— A HARRY — e Girolamo ricomincia a piangere in texano, con getti di sei metri, come un pozzo della Esso.

A HARRY, A HARRY TRUMAN — fa eco Ford, e piange anche lui.

— Torna a casa, Harry — cantano i due a questo punto, mentre Kissinger e Corsivo sono rannicchiati nel fondo del divano, non si capisce più chi dei due è il cavallo.

Accorrono alcuni poliziotti. La commozione è grande. Girolamo viene portato fuori a braccia. Nella confusione riesce a piazzare venti fotografie false autografe di Truman a due dollari l'una e a farre sei per poesacene e quattro metri di bandiera. Ford viene portato via in barella, sconvolto.

— Lei non dovrebbe venire a parlare del passato — fa Kissinger — lei ci rivela il presidente.

Comunista! — urla Girolamo, e cerca di estrarre la pistola, ma tira troppo forte e resta coi pantaloni in mano, con un paio di mutande con scritta «Sementi Sgaravati — sacchi a perdere» ben visibili sul davanti.

— È un'indebolita — urlano gli Mp — e lo sbattono fuori della Casa Bianca.

Con Nixon non sarebbe mai successo — fa Girolamo — si mette sui marciapiedi e con l'armonica attacca «Torna a casa Harry». Il cavallo tiene il piattino in bocca e sbatte gli occhi.

Hanno al collo due cartelli «in ferie dalla nascita» Girolamo, e «tre figli a carico all'Arcoeggiato» il cavallo.

Gli americani buttano un dollaro e cantano con le lacrime agli occhi.

IL MATTO



Impresa di PULIZIE e MANUTENZIONI

uffici:
via della beverana n. 10
magazzino:
via della beverana n. 4
40131 bologna - tel. 37.46.70
(4 linee ric. autom.)

Polizia: sindacato anche a Bologna

Oggi e domani si svolgeranno presso il comando di polizia delle maggiori città italiane le elezioni del cosiddetto «comitato di rappresentanza» di cui andranno a fare parte, con mansioni esclusivamente consultive, i portavoce degli ufficiali, dei sottufficiali, delle guardie appartenenti al corpo di pubblica sicurezza.

Questo il comunicato: «Si è costituito a Bologna il Comitato di coordinamento per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, composto da tre segretari generali della Federazione provinciale Cgil Cisl Uil e un gruppo, rappresentativo di tutte le specialità forze di P.S. (P.S. 15 agenti tra cui alcuni sottufficiali, n.d.r.).

Il Comitato ha sede presso la Federazione unitaria provinciale la quale fornisce tutto l'aiuto necessario per il suo funzionamento. Gli obiettivi che si propone il comitato ne-

Si è svolta venerdì scorso la seconda riunione del Comitato che porterà anche nella nostra città le forze di polizia a dar vita al proprio sindacato. Sul problema, di estremo interesse, ritorniamo più tardi nei prossimi giorni. Crediamo comunque importante riferire di questa riunione e del comunicato che ne è scaturito unitamente dai tre sindacati confederali, aggiungendo alcune informazioni sulla difficoltà che questa azione incontra. Questo il comunicato:

«Si è costituito a Bologna il Comitato di coordinamento per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, composto da tre segretari generali della Federazione provinciale Cgil Cisl Uil e un gruppo, rappresentativo di tutte le specialità forze di P.S. (P.S. 15 agenti tra cui alcuni sottufficiali, n.d.r.).

Il Comitato ha sede presso la Federazione unitaria provinciale la quale fornisce tutto l'aiuto necessario per il suo funzionamento. Gli obiettivi che si propone il comitato ne-

a creare le condizioni per il confronto e il collegamento fra gli appartenenti alla Pubblica Sicurezza e i lavoratori delle altre categorie attivarsi o meno delle aziende, incontri con i consigli dei delegati e tavole rotonde, concludingo con queste prime riunioni;

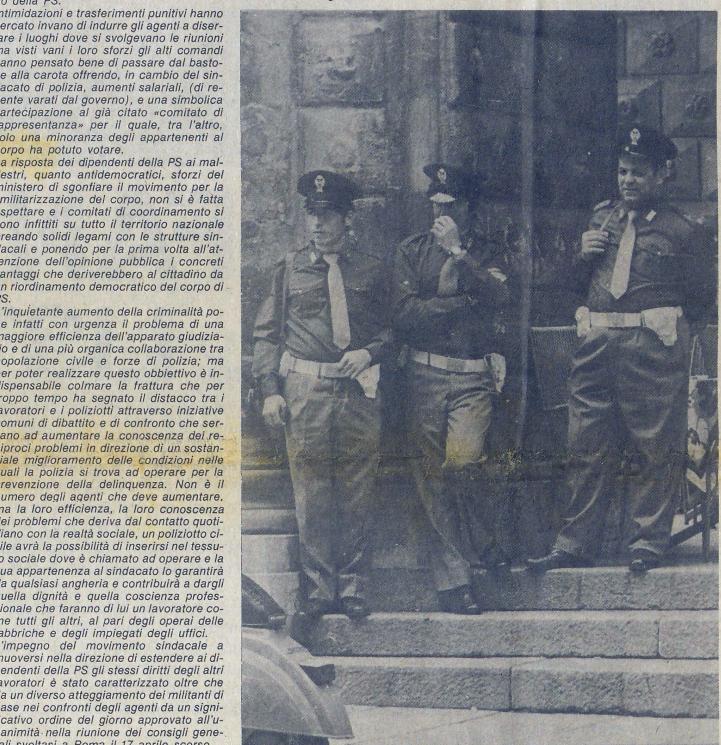
a) creare vita iniziativa atto a favorire primi momenti di accostamento per un corretto contatto dei dipendenti della P.S. con le attività del sindacato;

b) promuovere a livello provinciale incontri preparatori per favorire la conoscenza e la maggior comprensione dei problemi dei dipendenti della P.S. da parte della pubblica opinione;

c) iniziare la pubblicazione di un bollettino provinciale di informazione sulle attività del Comitato, rivolto oltre che ai diretti interessati, anche agli altri lavoratori e a tutta la popolazione;

Federazione provinciale Cgil Cisl Uil

Chiunque desideri informazioni sulle attività del comitato può rivolgersi presso la federazione unitaria Cgil Cisl Uil.



Danni solo per le auto

Un violento scontro fortunatamente senza gravi conseguenze si è verificato l'altra notte poco prima dell'una all'incrocio tra via Tolmino e via Montefiorino. La Citroen DS condotta da Vincenzo Salamini, 52 anni via Grandi 1, percorreva via Tolmino direttamente verso la periferia quando all'incrocio con via Montefiorino si è scontrata con un'altra vettura, la Fiat 126 di Giacomo Rocco Ciannamme, 25 anni, via Dueci 16. L'urto è stato assai violento e i carabinieri che hanno rilevato l'incidente non sono ancora riusciti a determinare il senso di marcia della 126 che evidentemente deve aver compiuto vari giri su se stessa. Dei due conducenti l'unico a rimanere ferito è stato il Ciannamme che è stato trasportato al Maggiore e giudicato guaribile in otto giorni.



Fuggì ai vigili: inseguito ne travolse uno

Inseguito da una coppia di vigili ne travolse uno mandandolo nel fosso causandogli gravi ferite. Mauro Poli, 24 anni, Imola via Cavour 43, il pomeriggio del 4 agosto di due anni fa era stato sorpreso dal vigile monsignor Dantone mentre era alla guida di una «1000». Gli agenti sapevano che era sprovvisto di patenti le intimarono l'alt ma il Poli anziché fermarsi fece dietro front e infilò a tutta velocità il viale di circonvallazione commettendo una infinità di contravvenzioni. A questo punto i due motociclisti, Giancarlo Borgi e Pietro Soglia, si misero al suo inseguimento dando vita a una corsa che coinvolse anche i vigili urbani. Lungo il viale Dantone il Borgi riuscì ad affiancare la macchina ma il Poli con una violenta sterzata lo mandò a gambe all'aria. Solo dopo una spericolata manovra il secondo vigile riuscì a bloccare il giovane e ad arrestarlo. Il Borgi fu ricoverato all'ospedale dove rimase per novanta giorni per rimettere le ferite subite. Il vigile urbano, tentato di omicidio, venne rinviato a giudizio per tentato omicidio, resistenza e svariate infrazioni al codice della strada. In primo grado i giudici di assise,

La visita di Martins Guerreiro

Il comandante Manuel Martins Guerreiro, vice capo di stato maggiore della marina portoghese e membro della commissione speciale di difesa, è stato ieri in visita nella nostra città, dove si è incontrato con i rappresentanti del Comune e del governo regionale.

Il comandante Guerreiro è stato ricevuto dal vice sindaco D'Acciari e dall'assessore Venanzio Palmisano, che ha esplicito le linee principali del processo di trasformazione agraria e della pianificazione economica, due provvedimenti che ha definito basilari per la costruzione di un assetto libero e democratico. Riferendosi quindi all'ultimo decreto del Consiglio della rivoluzione, Gaspari ha precisato che in Portogallo il movimento delle forze armate è un'esperienza che ha dimostrato la necessità di trasformare la società portoghese avendo in pieno rispetto dei diritti e delle libertà democratiche.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il vice sindaco ha ricordato a sua volta le posizioni espresse dalla giunta e dal consiglio comunale, posizioni che da un lato hanno plasmato la coscienza politica del popolo portoghese, mentre a destra, come il 25 aprile 1974, sconfiggendo il governo militare di Caetano, e dall'altro raffirmano la importanza della riforma agraria e della pianificazione economica, due elementi fondamentali per la trasformazione della società portoghese avendo in pieno rispetto dei diritti e delle libertà democratiche.

Il comandante Guerreiro ha precisato che in Portogallo il movimento delle forze armate è un'esperienza che ha dimostrato la necessità di trasformare la società portoghese avendo in pieno rispetto dei diritti e delle libertà democratiche.

Il comandante Guerreiro ha precisato che in Portogallo il movimento delle forze armate è un'esperienza che ha dimostrato la necessità di trasformare la società portoghese avendo in pieno rispetto dei diritti e delle libertà democratiche.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna era accompagnato dal consigliere consolare a nome del presidente Pires, esperto di relazioni internazionali — ha incontrato i partiti che partecipano al governo e intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace ed il socialismo.

Il comandante Guerreiro — che nella visita a



I miliardi non fanno gol

Dopo tante smentite non ci credeva più nessuno, e invece questa volta Savoldi è stato proprio lui a sbagliare. Il suo cambio di Olsoci, mezzo Rampanti e un miliardo e duecento milioni (o quattrocento, ma non ha poi molta importanza). Subito dopo è stato ceduto (al Torino) anche Pecci (ma non doveva essere l'erede di Bulgarella?) e sono arrivati Ceneser, Vanello, Nanni. L'edificante faccenda ha due aspetti: quello tecnico, che ha mandato in busto il tecnico, quello societario-amministrativo che riguarda direttamente i registratori del Bologna S.p.A.

Luciano Conti è diventato (senza spendere troppo) il maggior azionista del Bologna da un paio di stagioni, ha promesso più volte la squadra da scudetto («io mi diverto soltanto a vincere» diceva), non ha sollevato di un palmo i suoi primi ammiratori di reggimento, non ha voluto quasi sicuramente l'assetto in quest'ultima campagna-acquisti. Tutte queste cessioni (Savoldi, Ghetti, Landini, Parisi, Rimbaud, Colzato, Pecci) serviranno forse a pareggiare il bilancio della società, ma sicuramente non accontenteranno i trentamila frequentatori più o meno attuali. «Ora è tutto a posto», dicono i calciatori socializzati, «noi abbiamo guadagnato molto con questo nuovo presidente». E infatti l'assetto in quest'ultima campagna-acquisti. Tutte queste cessioni (Savoldi, Ghetti, Landini, Parisi, Rimbaud, Colzato, Pecci) serviranno forse a pareggiare il bilancio della società, ma sicuramente non accontenteranno i trentamila frequentatori più o meno attuali. «Ora è tutto a posto», dicono i calciatori socializzati, «noi abbiamo guadagnato molto con questo nuovo presidente».

Non è più il caso di socializzarsi per gli indubbi guadagni che vivono ai colpi di miliardi il mercato (Savoldi è stato valutato circa trenta milioni al chilo) o per il modo in cui viene gestito il calcio in Italia, ma è chiaro che se un personaggio decide (spontaneamente) di fare il presidente di una squadra di calcio, deve tener conto, almeno in parte, dei problemi pubblici. I tifosi volgari tenessero, Savoldi e Conti l'hanno vissuto, facendo frattura un capitale che faceva parte del Bologna S.p.A. già prima della sua venuta. Chi arriverà dopo di lui alla presidenza della società si troverà tra le mani una squadra da rifare e il giro dei miliardi ricomincerà da capo.

Sotto l'aspetto tecnico, siamo di nuovo di fronte a quel dell'ultimo campionato. Savoldi non era sicuramente un fenomeno ed aveva grossi limiti tecnici (medocre controllo di palla, scarsa mobilità, niente dribbling) ma perlomeno in area ci sapeva fare e sfruttava al meglio una certa prontezza ed agilità per fare gol (86 in sette annate rossoblu). Aveva ancora quattro o cinque



anni di attività ad alto livello davanti a sé; lo stesso non si può dire di Sergio Clerici, bramato da tutti, ma soprattutto da chi si ricorda nelle file del Lecco (2 anni di A e 4 di B), del Bologna (4 gol in 22 partite), dell'Atalanta, del Verona (2 anni), della Fiorentina (2 anni) e del Napoli (3 anni). Fisicamente è ancora integro, si muove molto più di Savoldi, ha tiro, dribbling e molta grinta, però ha finito la risorsa annata col fiato, e c'è il grosso rischio che non tenga più a lungo. Ma non è tutto, non è tutto di sicuro. Rampanti è un buon centrocampista, ha 26 anni ed ha sempre giocato da ala tornante (prima nel Torino, quindi nel Pisa e nel Napoli); prenderà presumibilmente il posto di Ghetti, ma visto che è stato ceduto anche Pecci, non sarebbe stata una cattiva idea quella di tenerli Ghetti e Rampanti insieme. Non è più un'appensione ai gol, Pecci e Ghetti non andavano d'accordo; se ne poteva cedere uno solo e non tutti e due.

Gli altri tre nuovi arrivi sono di discreto livello ma niente di più. Angelo Cereser è già trentun anni ed è soltanto un buon inferdatore. Franco Nanni ha 27 e sembra aver espresso in tempo i suoi motivi migliori: ultimamente faceva la riserva nella gara contro il Genoa, e poi ha fatto la carriera sia nell'Inter e nel Verona, ha giocato per cinque anni a Palermo quasi sempre in serie B: non è un furiosissimo ma potrebbe non far rimpiangere un Pecci che si era «montato» un po' in fretta. I problemi più grossi li avrà senz'altro Pesada che dovrà impostare da zero una squadra rinnovata per sette undicesimi.

Ultima notazione: la vendita di Savoldi è stata fatta in connivenza con l'imminente apertura della frontiera per i calciatori stranieri. I prezzi subiranno un tracollo — si è detto — questa è l'ultima occasione per vendere Savoldi a buon prezzo. Abbiamo seri dubbi che la Federazione riapra il campionato ai calciatori stranieri (forse non sarebbe il caso di spedire all'estero altra valuta per importare pedatori); è proprio andata male, fra un paio di anni il Bologna come centranaval potrebbe schierare il figlio, ormai maggiorenne, di Clerici e Conti l'ha vissuto, facendo frattura un capitale che faceva parte del Bologna S.p.A. già prima della sua venuta. Chi arriverà dopo di lui alla presidenza della società si troverà tra le mani una squadra da rifare e il giro dei miliardi ricomincerà da capo.

PAOLO CASTELLI

ANONIMO FANFANIANO

di SANTACHIARA



STURMTRUPPEN



Il lamento dei tifosi

La notizia della cessione di Beppe Savoldi al Napoli è stata presa con male negli ambienti del Bologna. Entrambe le parti, una ora di pomeriggio di ieri un centinaio di persone sostavano davanti al bar Ostell, commentando gli ultimi movimenti di Conti e Pesaola all'Hilton.

«Il 99% dei veri tifosi è contrario a questa cessione», dice Mario Banattoni, uno dei più accesi «perché la contrapparola a livello giocatori è ridicola. Per me l'anno prossimo il Bologna lotterà per non retrocedere».

Sono già cominciati, intanto, i progetti di boicottaggio. La prima giornata di campionato vedrà il Comunale deserto», dice Nando Montagna «picchietteremo l'ingresso, non entrerà nessuno. È il solo modo per far capire a Conti che con i miliardi non saranno gli stessi che ci mettiamo al centro del campo l'anno prossimo, il miliardo e duecento milioni?».

Giovanni Gotti è un altro dei super tifosi che sostano da ore davanti al bar Ostell. «Pesaola è un poveretto, un mentecatto», dice, «Conti cerca solo di fare i soldi e poi, magari a metà stagione, se ne andrà dicendo che con una squadra del genere non si può andare avanti».

«Aveva ragione Bartali», dice Giancarlo Galli, «è tutto sbagliato», è tutto da rifare. Qui sono anni che ci stanno prendendo in giro, è l'ora di finirla».

«Dicevamo che il Bologna, con due o tre ritocchi era una squadra da scudetto», dice Mauro Gavelli, da molti anni abbondato. «Hanno fatto invece la campagna alla rovescia, hanno cercato di far credere affrancato a Savoldi e poi vendendo Bologna. Sono anni che non perdo una partita, ma questa volta mi sono stufato. Io l'abbonamento non lo rinnovo». Anche a San Lazzaro la notizia non ha certo suscitato gli entusiasmi dei tifosi. «Sono abbonato da dieci anni», dice Astorre Ottani, 40 anni, «ma ora basta. Certo, il presidente Conti è un diritto, ma chi va allo stadio da oggi è storico».

Giampaolo Bergami, 33 anni, superfioso: «Conti è un affarista, ma con i miliardi non si fa una squadra e tantomeno si porta la gente allo stadio».

C'è anche una voce di disenso: «Hanno fatto bene», dice Benito Berti, 55 anni, abbonato da trent'anni. «Tanto che avrebbero sempre i settanta/trenta posti. Almeno abbiamo qualche soldo di più in cassa».

Gino Villani, da anni capo riconosciuto dei tifosi rossoblu c'è rimasto male, ma continua ad avere fiducia nel presidente. «Volevamo molto bene a Savoldi», dice, «e stata una doccia fredda, con tutto questo caldo! Speriamo che Conti compri un paio di elementi ad alto livello, basterebbero un attaccante ed uno stopper. L'anno che Clerici ha giocato nel Bologna in 14 partite

■ Scacchi - Caorle. Il Torneo Fide che raggruppa giocatori dalla zona africana, mediterranea e confezioni di bianco e nero del resto abbastanza sconosciuti, di una lotta a due. Il grande maestro portoghesi Durao, dopo 12 turni, ha raggiunto in testa alla graduatoria Sergio Mariotti frenato da due partite consecutive. Il resto dei concorrenti è nettamente staccato e il posto in palio per la prossima tappa mondiale è una questione di pochi punti.

Nel torneo magistrale si sono da registrare alcune novità e una totta interessante fra i 50 partecipanti. Per ora prevale il campione francese Halk con punti 4½ su 5, davanti alla coppia italo-svedese Toth-Elsom

che sono a 4 punti. Non va tuttavia trascurata la notevole progressione di Daniele Taruffi, appena 16enne, che con due vittorie consecutive si è portato in quota posizione con punti 3½.

Ottima la prestazione di Cimmino nel «prima classe» (conduce sempre il tedesco Muhi con punti 4½ su 5). Sconfiggendo con una Benozzi modesta lo jugoslavo Stojanovic, che ha conquistato il primo posto. Nella classifica finale si è portato a 3 punti e mezzo e in quarta posizione.

Cervellati, Coccia e Zuria, gli altri tre bolognesi, alternano buone prestazioni a imprevise defezioni e si trovano appena oltre la metà classifica, tutti con 3 punti.

■ Quand'è così, ce ne andiamo... i presenti lasciano la sala, perdendo così la prerogativa di presenti.

— Bo — dice Conti, rompe il malanno con una mattarella formidabile e inizia a contare a bassa voce.

— Un milione e duecento, un milione e duecentoquaranta, porca giuda un gettone, un milione e trecento...».

Bologna 1975/76. Conti, Roversi, Cervellati, Tortora, Labanti (libero), Masetti, Montanari, Bovina, Padre Casali, Pesaola, Bertuzzo.

In panchina: due bottiglie di acqua minerale.

Conti saldi e sconti

Scena: la sede del Bologna. Entra Conti reggendo un salvadanaio a porcellino, grande come un autocarro.

Tutto a posto — dice al presenti

A posto cosa? —

Venduto Savoldi, per Clerici, Rampanti e un miliardino. Ho qui i soldini (scuote il malaiino)

Ooooh — urla di raccapriccio dei presenti.

E poi adesso arrivano i soldi del totocalcio.

E lei esagera — dicono i presenti

Perché? Vendere è bello (tu fuori magnificamente dalla giacca una cassetta con la tracolla) — Gelati, brustilli, coca-cola, ceracampisti —

Ooooh dicono i presenti — il presidente è impazzito?

Pecchi freschi, Pecchi freschissimi! Chi vuole dei Pecchi?

Un mortaio al caffè — dice uno dei presenti.

Tremila lire — dice Conti — tremilacinquemila col bastoncino (Entra e Tonga compra tutta la casetta e se la versa in bocca)

Cero re — dice Conti — cosa ne direbbe di qualche giocatore per la nazionale del suo paese?

A Tonga non piace calcio — dice il re

Perché non lo iugano. Volete uno stock di De Martino? Tute da ginnastica? Scarpe usate? Terzini coi menisco? All col fiato?

I presenti in coro — Ma il Bologna, l'anno prossimo, come fa a giocare?

Uffa, il Bologna. Ci adattiamo. Roversi farà un po' di spola, lo porta me la cava. Pesaola è già lì che ha detto che i rigori ti tira lui.

— Ma, presidente...

— Presidente, presidente. Qui bisogna reagire, chi vuole un mila, chi vuole un mila, chi vuol niente quando non si gioca. Roversi e Adani con già lì che fanno i panierini di paglia a casa. Adesso metto sotto gli altri. (Entra un cuocino, cioè un giovane rossoblù della squadra giovanile)

— E tu chi sei? — dice Conti

Rapersoni, pulcini rossoblù — dice il ragazzo con fiera

— Raguza, lasciamli lavorare — dice Conti

— e adesso, chi vuole un mila 1977 occorre 50.000 chiliogrammi di legname simile a quello che aveva a dondola la testa albergo deodorante, la dò via per un milione, e mi voglio rovinare, per un milione e duecentomila lire si aggiungo a Sessantamila lire.

— Una bira gelata — dice uno dei presenti

La bira è finita. Solo ai toranti e tamarini.

Quand'è così, ce ne andiamo... i presenti lasciano la sala, perdendo così la prerogativa di presenti.

— Bo — dice Conti, rompe il malaiolo con una mattarella formidabile e inizia a contare a bassa voce.

— Un milione e duecento, un milione e duecentoquaranta, porca giuda un gettone, un milione e trecento...».

Bologna 1975/76. Conti, Roversi, Cervellati, Tortora, Labanti (libero), Masetti, Montanari, Bovina, Padre Casali, Pesaola, Bertuzzo.

In panchina: due bottiglie di acqua minerale.

IL MATTO

Per la Canonier paura a Nettuno

De una riva all'altra del mare, dal Tirreno all'Adriatico, tra tanghi, imbarcazioni, imbarcazioni, il campionato di baseball approda all'ultima spiaggia prima della lunga sospensione per l'attività internazionale, nata sotto una cattica stella per le polemiche delle molte rinunce.

Rissa nell'ultimo week-end di Grosseto tra marremandi e nettarini con un bilancio di vari e pesanti punzoccherei e controndecine. Nel Nettuno (ma anche il Grado) non è purtroppo immune da simili spacciali precedenti. I tirrenici, in particolare, non lasciano mai perdere nessuna occasione e per quanto l'ambiente sia migliaresco per la fattiva opera dei dirigenti locali e pesanti sanzioni della Federazione, nonostante le proteste dei calzolai e domenicali che Corradini sarà affidata a Busto Arsizio, la squadra sarà affidata a Barbatto. Stasera salirà sul «mount» Matteucci domani sera Calzolari e domenica a Busto Arsizio, che Corradini sarà meglio da riposo in attesa di essere operato alle tonsille.

Quale poi possa essere il morale della Canonier, come possa reagire allo shock nessuno può immaginare. I dirigenti hanno cercato di limitare al minimo i danni, assoggettandosi ad un tour di ferie in diverse riunioni, incontri, iniziative.

Corra non si sa, ma la Canonier sarà al suo posto.

Dal Tirreno all'Adriatico, Rimini accende stasera le luci su di un Cercost-Bernazzoli, passaggi obbligato verso lo scudetto. I parmensi di Aldo Notari non hanno alternative: staccati di tutto parteciperanno alla Canonier si giocano tutte nell'ultima grande concreta possibilità di aggancio. La Cercost, in condizioni sma-

ghianti di forma, ha una infinita serie di alternative: in pratica solo tre sconfitte (improbabilmente) potrebbero intaccare il primato.

Cumini-Edipem favorisce i ronchigni, mentre tra i romani c'è il ritorno di Sandru alla guida tecnica del «nove» al posto di Ed Bravo, subito dopo la vittoria di Montebelluna-Lumbardia e Nord-Milano sono altrettanti debiti abbastanza incerti, dove le circostanze contingenti possono influire sui risultati. Riposa il Deriburg, che ha Basile, l'hyppi, coinvolto in primo piano nella rissa e che ha perso Di Simone, rientrato negli Usa. Se temporaneamente o definitivamente lo sapremo solo ai primi di settembre.

ROMANO NERI

■ Vasquez. Italiano. Una notizia di fonte ben informata dà Publico Vasquez, esterno e prima base della Canonier, come italiano a tutti gli effetti.

La naturalizzazione del forte giocatore parmesano aveva subito un lungo iter burocratico, costringendo la società bolognese a presentare all'appalto come soggetto. Per i regolamenti federali attuali Vasquez potrà immediatamente essere schierato in campo a partire dalla difficile trasferta di oggi a Nettuno.

Contemporaneamente, dovrebbe essersi sbloccata anche l'analoga situazione per Gabriele Guzman, il guatimalteco della Bernazzoli Parma.

schiare di cadere proprio nel momento in cui mi slanciavo per inseguire. Se i piloti delle «ammiraglie» non sanno fare il loro mestiere — ha protestato vivacemente Giandomenico — stanno a casa.

In programma oggi la quattordicesima tappa: 173 impegnativi chilometri che si concludono con la discesa del Puy du Dome.

Una freccia che patrebbe sconvolgere la classifica generale.

Ordine della 13ª tappa Albi-Super Lloran, di 260 km.

1) Pollentier (Bel) 8 ore 58'44" media km.

2) Merckx (Bel) 8'59"09" a 28'5

3) Van Impe (Bel) 8'59"10" a 28'4 Zoetemelk (ol) s.t., 5) Moser (It) s.t., 6) Thevenet (Fr) s.t., 7) Ghezzi (Sp) 8'59"13" a 29'8

8) Impe (Bel) 8'59"14" a 29'7

9) Classifica generale:

1) Merckx (Bel) 64 ore 35'22"2) Thevenet (Fr) a 1'32"3) Zoetemelk (ol) a 3'54"4) Van Impe (Bel) a 5'19"5) Gimondi (It) a 7'59"6) Lopez-Carril (Sp) a 10'24".

Solidarietà al Foglio

Seconda giornata di autogestione. Continuano le manifestazioni di solidarietà.

Rimondini Presidente Provincia

Espriamo vostra solidarietà redattori e tipografi iniziativa autogestione giornale stop. Presenza Foglio è stato positivo e evidenze reali e oggettive difficilmente editoriali.

Comitato Redazione Avanti

Convinto necessita effettivo pluralismo informazione siamo vostro fianco nella lotta.

Comitato Redazione del Giorno

Redattori del Giorno esprimono solidarietà ai colleghi del Foglio impegnati in importante lotta sopravvivenza giornale lotta che si inserisce nel vasto quadro d'impiego democratico in favore pluralità testate et libertà di stampa.

Comitato di Redazione del «Secolo XIX» - Genova

Espriamo nostra solidarietà alla vostra azione testata a salvaguardare preziosa e libera «testata» nel panorama giornalistico italiano.

Redazione della rivista «Provincia e Comprensori»

L'ufficio di redazione di «Provincia e Comprensori» (mensile dell'amministrazione provinciale di Bologna) esprime piena solidarietà con la volontà di mantenere in vita il vostro onorevole Foglio, nuovo di partito, libero, democristiano e antifascista. I redattori di «Provincia e Comprensori» si impegnano ad organizzare una collettiva di solidarietà dopo le ferie, tra i dipendenti provinciali.

Triveneto Nord Est

At nome del Comitato redazione settimanale Triveneto Nord-Est esprimiamo solidarietà vostra lotta per la libertà di stampa ed indipendenza et disponibilità collaborazione stop. Il direttore Valentino Giacomin.

Partito radicale

Partito Radicale esprime solidarietà vostra lotta contro chiusura il Foglio stop. Senza voce diversa in Emilia - Romagna est fondamentale per dibattito democratico et libertà di stampa.

Collettivo redazionale di Milano

Che la vostra lotta continuerà il Foglio dimostra sua presunzione a confronto con responsabilità decisione della redazione di continuare a fare uscire il giornale voce democristiana laica e antifascista esempio coerente di lotta antimonopolistica stop. Vi esprimiamo nostra ferma solidarietà in nome libertà di stampa et espressione.

Arci Dipendenti Provinciali

La commissione culturale del circolo Arci Dipendenti Provinciali solidarizza con il vostro impegno per la salvezza del libero «Foglio», e si impegna ad aderire a future iniziative di solidarietà culturale, politica, economica.

PCI - Quartiere Lame

La commissione culturale del Pci del quartiere Lame ci è volto fianco nella lotta per la sopravvivenza del Foglio antifascista.

Canzoniere delle Lame di Bologna

Invadendo i 50.000 per abbonamento annuo sostentatore al Foglio di Bologna, cogliamo l'occasione per manifestare la nostra solidarietà alla vostra lotta per la sopravvivenza di un «giornale che Bologna merita». Ci dichiariamo molto disponibili a partecipare gratis ad eventuali spettacoli di solidarietà per la raccolta di fondi per il Foglio. Fratelli saluti.

Settore Ricerca CENR di Roma

Le organizzazioni sindacali Cgil - Cisl - Uil del settore ricerca del Cenr di Roma esprimono la loro solidarietà con i giornalisti, i tipografi, gli impiegati del Foglio invitandoli a continuare la pubblicazione del giornale in modo da salvaguardare un'esperienza fondata sull'indipendenza economica e sulla libertà di stampa ed in modo da non far mai ferire i diritti effettiva pluralità dell'informazione, lo sviluppo della partecipazione alle lotte democratiche dei lavoratori della regione Emilia - Romagna per la democratizzazione dello stato e le riforme.

Coordinamento nazionale Circoli Ottobre
Continuate ad svolgere il vostro prezioso lavoro di difesa della libertà di stampa che hanno subito evidentemente l'insulto dell'impunità per gli assassinii di Mario Lupi et alla barbara uccisione di Alceste Campanile et che hanno inequivocabilmente espresso con la lotta et il voto la sua volontà di progresso.

Teatro Evento

Il teatro Sociale di Gianfranco Rimondi (una delle tre compagnie sperimentali professionali di Bologna) ci ha espresso la propria solidarietà, offrendosi di portare in scena il loro ultimo spettacolo «La fantastica ed eroica operetta di via Pratello», e devolvere gli incassi alla cooperativa «L'informazione».

Quasi iscritto all'ordine dei giornalisti indichiamo che ci collabora gratis al Foglio e (a vostra richiesta) ad aderire alla cooperativa di autogestione del vostro giornale democratico e antifascista. Allego L. 10.000 per abbonamento sostentatore (2 mesi: agosto e settembre '75) da intestare al Bar Aro - via Zanardi 184 - Bologna. Sinceri auguri.

Gianfranco Ginestri - via delle Borre 38 - Bologna
Redattore dell'Ufficio P.R. della Provincia di Bologna.

Per esprimere la sua solidarietà è venuto oggi in redazione il dottor Vincenzo Cavara e ci ha lasciato la somma di L. 50.000.

Il signor Alberto Mazzanti ci ha offerto la somma di L. 10.000.

Il signor Walter Borgatti ha sottoscritto un abbonamento di due mesi (L. 10.000).

Il professor Francesco Fontana ha sottoscritto un abbonamento annuale (L. 40.000). Gherardo Broglio condirettore del «Il Popolare» - Roma - L. 10.000.

Stalvio Minelli, redattore capo di «Città democristiano» - Roma - L. 10.000. Dottor Piergianni Guardigli - Roma - L. 10.000.

Professor Luigi Pedrazzi - L. 25.000. Giancarlo Saccantini - L. 20.000 per solidarietà.

Il signor Paolo Natali ci ha lasciato la somma di L. 10.000.

Giuliano Ansaldi ha sottoscritto per un abbonamento semestrale L. 20.000. N.N. L. 20.000.

IL TEMPO

Pressione: h. 9, 758; h. 15, 759; h. 20, 758,9
Umidità: h. 9, 54%; h. 15, 44%; h. 20, 37%

Previsioni: Sulle regioni centro - settentrionali e sulla Sardegna poco nuvoloso con locali addensamenti cumuliformi e sporadica manifestazione temporalesca; sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvoloso con temporali.

Temperatura: «Autunno al nord» e sulla Sardegna, in diminuzione sulle rimanenti regioni specie su quelle adriatiche. Sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna venti deboli variabili, sulle rimanenti regioni deboli o moderati intorno nord.

OSSERVATORIO

Sole: leva alle 6,07, cala alle 20,32

Luna: nuova oggi

Temperature minime e massime:

Bologna Univ.	20/29	Modena	20/29
Bologna B.P.	19/28	Potugia	19/25
Bolzano	17/28	Aquila	19/22
Trento	20/28	Roma Nord	19/22
Venezia	20/27	Bari	19/22
Milano	20/29	Napoli	18/29
Torino	21/27	Potenza	14/21
Genova	25/30	Reggio C.	21/28
Firenze	20/32	Palermo	24/27
Ancona	21/26	Cagliari	21/30

LUNARIO

S. Gaetano, S. Donato

Ricorenze: 1974 - Richard Nixon si dimette da Presidente degli Usa.

Dall'erborista: il basilico non trova applicazione solo in cucina, crudo nel pesto o cotto con la salsa di pomodoro.

Le foglie essiccate e polverizzate servono da potente stimolatorio, introducendo un attivante nell'urino.

Certo, il raffreddore non viene d'estate: ma la ricetta è buona, e conviene staccare ora foglie e fiori e farli essiccare all'ombra.

FIERE MERCATI

Fiere a Crespellano e Monghidoro

Mercati: Castel del Rio, Casteneto, Castiglion di Peppoli, Cavezzo, Concordia, Crezzellano, Fornale E., Lama Maccagno, Minerbio, Modena, Montecreto, Montefiorino, S. Giovanni in P. S. Venanzio, Galliera, Serrazzano, Spilamberto.

Provvidio: Pensa di te e poi di me dirai.

E infatti cominciò.

Prima le donne sue noli e distinguva. Qui, che presume ne' difetti altri Scagliar. Il dente è fulminar la lingua.

L'impegno dei giornalisti dell'Asem per il Foglio

BOLOGNA. La situazione del quotidiano bolognese e modenese il Il Foglio che continua ad uscire autogestito dai giornalisti e dai lavoratori poligrafici dopo la decisione della società editrice di sospendere le pubblicazioni è stata discussa stamani dal consiglio direttivo e dalla consultiva sindacale dell'Associazione stampa Emilia - Romagna: Marche.

La crisi che coinvolge la sopravvivenza del Foglio è affiorata in un comunicato dell'Asem emesso al termine della riunione - si è determinato essendo venuti meno in larghissima parte i finanziamenti iniziali previsti ed assicurarsi dalli promotori dell'iniziativa che oggi prendono distanza nei confronti del giornale. Anche sul piano economico, però, la gestione del Foglio è stata finora positiva, tra l'altro ha permesso di costituire una cooperativa di autogestione dei giornalisti, dei lavoratori e dei tipografi di non farlo morire va sostenuto da tutti coloro che credono nell'esigenza di una informazione pluralistica come fondamentale strumento di progresso civile nella democrazia e nella libertà».

Come prima espressione della solidarietà operante dei giornalisti emiliani e marchigiani è stata costituita da un gruppo di giornalisti e tipografi del «Il Foglio» un'associazione interregionale dei giornalisti del giornale che ha aperto una sottoscrizione fra tutti i suoi iscritti. I giornalisti professionisti contribuiranno con una giornata di retribuzione, di lettori suscettibili di consolidarsi ed allargarsi».

«Ora il Foglio - prosegue il comunicato - ha una sua precisa e importante collocazione nel patrimonio di civiltà delle due province, nonché un ruolo di particolare rilevanza nel campo della cultura, del gioco, dell'educazione dei giornalisti, degli insegnati e dei tipografi di non farlo morire va sostenuto da tutti coloro che credono nell'esigenza di una informazione pluralistica come fondamentale strumento di progresso civile nella democrazia e nella libertà».

Come prima espressione della solidarietà operante dei giornalisti emiliani e marchigiani è stata costituita da un gruppo di giornalisti e tipografi del «Il Foglio» un'associazione interregionale dei giornalisti del giornale che ha aperto una sottoscrizione fra tutti i suoi iscritti. I giornalisti professionisti contribuiranno con una giornata di retribuzione, di lettori suscettibili di consolidarsi ed allargarsi».

NONNO DA BAR

Il nonno da bar, entrando, è sempre di spalle.

Ci guarda la televisione.

Moto spesso la televisione è spenta, ma lui guarda lo stesso e ride.

Allora vuol dire che è completamente suo-nato.

Non importa.

Il nonno da bar ha sempre giacca e cravatta.

La cravatta è un po' vecchissima e diventata, negli anni, dura come l'acciaio per le maniche di sughi e di foscane.

Quando il nonno cammina, la cravatta emette il caratteristico suono da bandone di lamiera.

Qualche nonno, assalito da un malintivito, si sfila la cravatta dal collo e lo pugnala, i nonni che vengono rapinati sono solo quelli col papillon.

Dopo la cravatta c'è il toscano.

Un toscano da nonne è come un iceberg: la superficie visibile è solo un quarto; il resto e dentro la bocca del nonno. Tutto il nonno fuma a bocca chiusa: la presenza del toscano è rivelata dalla puzza.

Un toscano non si spegne mai. Resta in tascia anche due giorni. Quando il nonno lo tira fuori di tasca dà un tiro e lo riaccende.

In questa maniera per spiegare un toscano da nonno è legare a una pietra e buttarla in tascasano, non il nonno.

E non è detto che anche così ci riesca. Il nonno da bar è pieno di ingenuità e di cattaro.

Ogni tanto, tra i tavoli, si sente un rumore caratteristico.

KKRRRROOOAAAARRRKKKK

E da scattare la scattara.

A questo punto gli avventori più avveduti si mettono in salvo dietro il banco, o sugli alberi.

La scattara è come il tuono. È un avvertimento.

Arriverà il tuono: lo senti del nonno.

Quattro anni che scattara insieme fan-

no più rumore della partenza di un gran premio a Monza.

Ma questo è niente.

Il nonno, dopo la scattara, si guarda in giro.

Guarda dove sputare, Poi sgancia.

Allora il barista piange.

Alle cinque il nonno accende la televisione e guarda la Tv dei ragazzi.

Gli piace moltissimo, anche se spesso non capisce.

I sei, invece, in realtà, lo odia. Tutto. Da Caro-

vali et Telegiornale.

Il nonno guarda la televisione e proferisce terribili minacce. Insulta i presentatori e fa versi alle annunciatrici. A volte sembra addirittura disgustato. Ma se la televisione si mette a fare le righie, impazzisce.

Ci comincia a parlare di congiura. Si alza in piedi. Gira tutte le manopole e finisce qua-

sì sempre per staccare il filo con un piede.

Mentre chiunque tenti di avvicinarsi al televisore.

Solo l'elettricista può andargli vicino. Gli fa due carezze, lo mette a cuccia e aggiusta il televisore.

Allora il nonno torna a sedersi.

E ricomincia brontolare.

Il nonno adatta tutte le discussioni di sport.

Quando sente che se ne avvicina una, alza il braccio e lo mette sotto la testa.

Se qualcuno gli dice qualcosa, si finge sorpresa.

Asserisce che le cose non fanno gelato, ma macchine diaboliche per sporcarsi i nonni.

Il suo sogno sarebbe un gelato che gli camminasse fino in bocca.

Odia Merckx perché è molto goloso, ma lui non riesce mai a mangiare uno senza restare col dente in mano e tutto il resto pre-gelato sulle brache.

Asserisce che le cose non fanno gelato, ma macchine diaboliche per sporcarsi i nonni.

Il gelato Merckx.

Il gelato perché è molto goloso, ma lui non riesce mai a mangiare uno senza restare col dente in mano e tutto il resto pre-gelato sulle brache.

Asserisce che le cose non fanno gelato, ma macchine diaboliche per sporcarsi i nonni.

Il suo sogno sarebbe un gelato che gli camminasse fino in bocca.

Odia Merckx perché non vuole che si faccia il paragone con Coppi. Appena sente la parola Merckx esplode la dentiera in un ghigno aggressivo. Poi dice: «Ma che Merckx. Ai miei tempi, ci c'erano dei corridori».

E racconta una storia.

IL MATTO

Le vicende del nostro giornale nel giudizio degli altri quotidiani



UN INTERVENTO DI CORRADO CORGI PRESIDENTE DELLA NOSTRA COOPERATIVA

Dopo gas metano e fertilizzanti aumenterà anche la benzina?

ROMA. Sta per arrivare la stagione degli aumenti di prezzi e rifornimenti del gergo.

Sui rincari ieri c'è stato un intervento ufficiale della Federazione Cisl - Cisl - Uil. I tre sindacati chiedono al governo d'intervenire per: «per l'utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti chimici per l'agricoltura».

Il Manifesto: «Fino a metà settembre (per ora) il Foglio esiterà autopagista da giornalisti e tipografi». Riporta il comunicato dell'esecutivo del Pdip di Bologna (da noi pubblicato ieri) e così commenta l'ultima assemblea: «Per la difesa del posto di lavoro, per garantire una voce libera e realmente antifascista a una regione come l'Emilia, i giornalisti e i tipografi del Foglio hanno deciso di aumentare i salari netti di tutti i lavoratori della cooperativa». In particolare, oltre ad accettare di aumentare le beghe di riconoscere la questione della benzina. La solita unione petrolifera è saltata al volo sul Cavalo dei rincari. Conti alla mano, (ma sono quelli preparati da loro) i nonni petroliari chiedono un aumento di 9 lire al litro per la benzina, mediante l'applicazione di una clausola che prevede l'allineamento dei prezzi ai maggiori costi di rifornimento del gergo.

Sui rincari ieri c'è stato un intervento ufficiale della Federazione Cisl - Cisl - Uil. I tre sindacati chiedono al governo d'intervenire per: «per l'utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti chimici per l'agricoltura».

Il Manifesto: «Fino a metà settembre (per ora) il Foglio esiterà autopagista da giornalisti e tipografi». Riporta il comunicato dell'esecutivo del Pdip di Bologna (da noi pubblicato ieri) e così commenta l'ultima assemblea: «Per la difesa del posto di lavoro, per garantire una voce libera e realmente antifascista a una regione come l'Emilia, i giornalisti e i tipografi del Foglio hanno deciso di aumentare i salari netti di tutti i lavoratori della cooperativa». In particolare, oltre ad accettare di aumentare le beghe di riconoscere la questione della benzina. La solita unione petrolifera è saltata al volo sul Cavalo dei rincari. Conti alla mano, (ma sono quelli preparati da loro) i nonni petroliari chiedono un aumento di 9 lire al litro per la benzina, mediante l'applicazione di una clausola che prevede l'allineamento dei prezzi ai maggiori costi di rifornimento del gergo.

Il Manifesto: «Fino a metà settembre (per ora) il Foglio esiterà autopagista da giornalisti e tipografi». Riporta il comunicato dell'esecutivo del Pdip di Bologna (da noi pubblicato ieri) e così commenta l'ultima assemblea: «Per la difesa del posto di lavoro, per garantire una voce libera e realmente antifascista a una regione come l'Emilia, i giornalisti e i tipografi del Foglio hanno deciso di aumentare i salari netti di tutti i lavoratori della cooperativa». In particolare, oltre ad accettare di aumentare le beghe di riconoscere la questione della benzina. La solita unione petrolifera è saltata al volo sul Cavalo dei rincari. Conti alla mano, (ma sono quelli preparati da loro) i nonni petroliari chiedono un aumento di 9 lire al litro per la benzina, mediante l'applicazione di una clausola che prevede l'allineamento dei prezzi ai maggiori costi di rifornimento del gergo.

Il Manifesto: «Fino a metà settembre (per ora) il Foglio esiterà autopagista da giornalisti e tipografi». Riporta il comunicato dell'esecutivo del Pdip di Bologna (da noi pubblicato ieri) e così commenta l'ultima assemblea: «Per la difesa del posto di lavoro, per garantire una voce libera e realmente antifascista a una regione come l'Emilia, i giornalisti e i tipografi del Foglio hanno deciso di aumentare i salari netti di tutti i lavoratori della cooperativa». In particolare, oltre ad accettare di aumentare le beghe di riconoscere la questione della benzina. La solita unione petrolifera è saltata al volo sul Cavalo dei rincari. Conti alla mano, (ma sono quelli preparati da loro) i nonni petroliari chiedono un aumento di 9 lire al litro per la benzina, mediante l'applicazione di una clausola che prevede l'allineamento dei prezzi ai maggiori costi di rifornimento del gergo.

Il Manifesto: «Fino a metà settembre (per ora) il Foglio esiterà autopagista da giornalisti e tipografi». Riporta il comunicato dell'esecutivo del Pdip di Bologna (da noi pubblicato ieri) e così commenta l'ultima assemblea: «Per la difesa del posto di lavoro, per garantire una voce libera e realmente antifascista a una regione come l'Emilia, i giornalisti e i tipografi del Foglio hanno deciso di aumentare i salari netti di tutti i lavoratori della cooperativa». In particolare, oltre ad accettare di aumentare le beghe di riconoscere la questione della benzina. La solita unione petrolifera è saltata al volo sul Cavalo dei rincari. Conti alla mano, (ma sono quelli preparati da loro) i nonni petroliari chiedono un aumento di 9 lire al litro per la benzina, mediante l'applicazione di una clausola che prevede l'allineamento dei prezzi ai maggiori costi di rifornimento del gergo.

Il Manifesto: «Fino a metà settembre (per ora) il Foglio esiterà autopagista da giornalisti e tipografi». Riporta il comunicato dell'esecutivo del Pdip di Bologna (da noi pubblicato ieri) e così commenta l'ultima assemblea: «Per la difesa del posto di lavoro, per garantire una voce libera e realmente antifascista a una regione come l'Emilia, i giornalisti e i tipografi del Foglio hanno deciso di aumentare i salari netti di tutti i lavoratori della cooperativa». In particolare, oltre ad accettare di aumentare le beghe di riconoscere la questione della benzina. La solita unione petrolifera è saltata al volo sul Cavalo dei rinc

I big del fotoromanzo

Il primo fotoromanzo italiano è creato nel 1946, subito dopo la fine della guerra, da Luciano Pedrocchi. Si chiama «Bolero Film» ed è oggi uno dei più venduti tra la cinquantina in circolazione. La maggiore società di stampa proprietaria di undici testate, vende circa mille milioni di copie al mese. Lo primo riviste di fotoromanzo sono di vari tipi: c'è il tuttofotoromanzo, una serie di tre, quattro o cinque storie complete o puntate. C'è la rivista che unisce un po' di attualità a due o tre fotoromanzi a puntate.

Da qualche anno, poi, ci sono anche i «tuttoromanzi a colori» con tre storie complete con vari «episodi» bellissimi. A considerare le rivature sembra che le donne italiane siano favolatrici di storie d'amore fotografate.

È molto facile, infatti, calcolare che dietro a questa industria del fotoromanzo c'è un giro di miliardi che tende a strozzare le piccole case editrici (che spendono moltissimo in distribuzione e non possono permettersi alte tirature per il grave rischio di ritorno). Ecco perché i costi di produzione sono sempre più le grosse casse. Esempio clamoroso quello della «Lancia», che dopo aver imbroggiato qualche buon colpo, si trova ora a poter rischiare ma anche a pagare profumatamente attori di fama che, a loro volta, chiamano lettori che rimborsano pienamente le uscite. Grosses case come la Lancia possono anche permettersi di far uscire una storia a costo di quel Franco Gaspari, fino a che non fa completamente sconosciuto, che nel giro di poco tempo è diventato un idolo delle ragazzine (e il sogno di tante casalinghe repressive).

Sui muri delle città molto spesso si possono vedere i soliti cuori tratti con nomi tipo Anna, Maria, Giulia, Franca e Franco Gaspari.

Gli schemi sui quali si basano i fotoromanzi sono standard: i due partners (sono infatti sempre storie d'amore) sono giovani e belli, uno dei due (e a volte entrambi) è completamente disinteressato all'altro, anz'anche (non riamato) un terzo. Poi un colpo di fulmine («mentre il cielo sta tramontando lui si avvicina a lei e la bacia») è in genere la didascalia sopra la foto), o una frase - tipo «ma, porca miseria, non ti sei accorto che l'amo da sei anni» - e sbocca l'amore.

A volte a questo punto della vicenda interviene (ma in alcune immagini prima del «bacio») si poteva già intuire la sua malgna presenza) il terzo elemento. In genere è il genitore della ragazza, che ovviamente oppone al rapporto fra i due perché non gli darà mai di sposare lei ad un ricco, malvagio e parvenu vecchiaro, oppure vede nel bel giovane un partito pessimo, in quanto, anche se è bello, è povero in canna.

A volte non è il genitore ad opporsi ma, come nelle favole, rispunta la vecchia e odiosa matrigna. Comunque nella maggioranza dei casi tutto si conclude bene: dove per «bene» si intende il matrimonio, il dehors e il successo.

Lui, lei e la lotta di classe

È difficile, in realtà, parlare dei fotoromanzi: sorge il dubbio che sia snobismo condannarlo come «mezzo» anche se appare legittimo. Ma è anche vero che esiste una superfluità al perbenismo borghese che ci propone. È probabilmente a questo che hanno pensato alcune associazioni e partiti che hanno curato la pubblicazione di fotoromanzi. La domanda è questa: se il prodotto è diffuso e assimilato, perché non sostituire ai valori del quale si ammanta oggi e che sono al servizio del sistema, diversi valori? Perché no?

Come mezzo di comunicazione il fotoromanzo gode di una notevole immediatezza, può essere letto anche dai semi-analfabeti, da quelli che «guardano solo le figure». È ovvio notare che attraverso le figure la vicenda si visualizza subito il meccanismo di identificazione del lettore con il fotoromanzo scatta immediatamente.

E secondo il presidente dell'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica) tempo fa ha stampato dei brevi fotoromanzi pro pilota che avevano in Paola Pitagora e Gianni Morandi protagonisti.

Sono «foto» molto brevi, quasi degli sketch: lui e lei hanno dei grossi problemi in campo sessuale. Lei, tra l'altro, accusa lui di essere un uomo che non fa nulla domestico. Lui sbotta tutto il giorno e quando torna a casa è, ovviamente, stanco morto. Sono tutti e due molto preoccupati perché, pur volendosi molto bene non fanno l'amore perché un figlio non potrebbe permetterselo. Ma tutto, anche questa volta, finirà nel migliore dei modi: nell'ultima fotografia un fumetto sulla testa della donna, alla fine, annuncia ringraziamente sul ciuccio: «Sarà il letto matrimoniale». «Non preoccuparti tesoro, le nostre ansie sono finite. Sto prendendo la pillola. Questo è il nuovo segreto della felicità!» Il fotoromanzo in questione è decisamente bruttino e molto retorico (didascalia del tipo «... ma qualche settimana dopo il sole brilla di nuovo sull'amore di Franco e Lia») ma, comunque, questo linguaggio non sia più comprensibile ai punti di un articolo di qualche grande firma?

E certamente sottocultura, nessuno vuole mettere in dubbio, ma quelli dell'Aied non volevano certo «fare cultura» ma, tutt'al più, fornire qualche informazione.

Un altro fotoromanzo «politico» è quello fatto stampare dal Psi per le elezioni politiche. In esso, si chiamava «Domani non si piange».

Contrariamente a «foto», tipo, dove gli aspetti sociali sono ridotti a logoristici cliché (ricco - povero - agiato - miserabile oppure commessa - nobile - operaio con tutta nota meglio identificato - industriale), questo del Psi evidenzia alcuni aspetti.

Non solo, ma è anche localizzato geograficamente (sempre il contrario di quello che avviene negli altri romanzi che restano nel più vago possibile l'ambiente a differenziazioni pressoché tipo città - campagna - luogo di villeggiatura).

Protagonista del foto del Psi è un operaio che, maturato politicamente al Nord, torna in Sicilia per votare e, dopo essersi messo alla testa di una manifestazione di lavoratori, viene ucciso da provocatori fascisti. C'è anche, immancabile, una storia d'amore che si intrucca alla vicenda politica. Un fumetto, naturalmente. Sempre meglio, però, della storia narrata da un altro fotoromanzo, qualunque.



AHAHAHA!!!!!!



Hai smesso di essere un'anatra gialla?

D'amore non si muore più



TROPPO TARDI SUSAN SI ACCORGE CHE SI TRATTAVA DI UNA TRAPPOLA...



Esempio di linguaggio dei fotoromanzi. Il mio vecchio con i suoi gianizzeri.

Lei - Sono figlia unica, niente incomprese.

Ovviamente, alla fine, l'assume. Sembra superfluo affermare come in questi fotoromanzi si sia rimasti indietro di decine d'anni e si usi il «voi» al posto del normale «lei».

Dialogo tra una psicologa, solito «bello» e una giovane prosperosa che gli confessa di essere perdutamente innamorata di un uomo sposato e gli chiede «il parere dell'esperta».

Lei - Se cileno potessi conoscere l'uomo che ti corteggia!

Lei - Devi consigliarmi senza conoscere l'uomo che mi corteggia. Ignorando tutto di lui.

Lei - Hai ragione non c'è alcun bisogno di particolari, basta sapere che è sposato per dirgli: lascialo perdere.

Alla faccia di Loris Fortuna e del 12 maggio.

Lei - Anche ora siete felice? Niente incom-

prese in famiglia? Quanti figli siete?

Lei - Sono figlia unica, niente incomprese.

Ovviamente, alla fine, l'assume. Sembra superfluo affermare come in questi fotoromanzi si sia rimasti indietro di decine d'anni e si usi il «voi» al posto del normale «lei».

Lei - Se cileno potessi conoscere l'uomo che ti corteggia!

Lei - Devi consigliarmi senza conoscere l'uomo che mi corteggia. Ignorando tutto di lui.

Lei - Hai ragione non c'è alcun bisogno di particolari, basta sapere che è sposato per dirgli: lascialo perdere.

Alla faccia di Loris Fortuna e del 12 maggio.

Lei - Vengo con te Ugo, a casa non ci tor-

no più.

Lei - Hai mai visto nascere o morire qualcuno?

Lei - Ho visto morire mio padre.

Lei - E allora lei sarà sicuro che in quel momento e come se si socchiudesse la porta che ci divide dall'aldilà. E un soffio di un'altra aria, aria di Vita arriva fino a noi.

Didascalia: lui non risponde, la guarda pensoso. Poi sul più bello le sorride:

Lei - Sì in gamba, Ginevra!

Didascalia: e sull'eco di quelle parole la porta si apre.

Personaggi: lui, lo scrittore genitacchio che soffre, lei, ricca e innamorata.

Lei - (legge un suo libro) «La piuma

sulla citta con tutti i presagi», no, così non va. Accidenti, quest'romanzo mani sta dando del filo da torcere.

Qualche foto dopo, lui con lei.

Lei - Vengo con te Ugo, a casa non ci tor-

no più.

Lei - Ma io sali che stai dicendo? Credi che io ti lasci fare questa pazzia?

Lei - Ho capito, non mi ami più.

Lei - Piantala di dire sciocchezze. Se te ne vai, tuo padre ti disereda. È questo che vuoi?

Lei - Sì, se servirà a darmi una vita felice. Non mi importa di essere ricca, è te che voglio.

Lei - Non si può essere felici senza una lira in tasca, senza una prospettiva per il futuro.

La capitazione. Lui, solito bello, cammina a fianco di lei che fa la «sostenga».

Lei - Di che cosa hai paura? Di cadermi tra le braccia?

Lei - Non ho alcuna paura. Tu mi sei completamente indifferente.

Lui - Allora la ferma e la bacia.

Lei - Non lasciami amore... se ne cada per terra.

Ovviamente è lui che afferra e bacia, lei è soltanto uno strumento nelle sue mani.



Vado a telefonare all'amministratore!

MA FORSE KEN E SUSAN NON LA SENTONO NEMMENO.

FINE

I sospiri d'agosto del matto innamorato

Verso la fine d'agosto lei s'accorse che il loro amore era finito. Le loro giornate, a poco a poco, erano diventate banali. Lui parlava sempre meno, a volte stava ore senza parlare. Forse la tradiva. Lui aveva cominciato a bere, a fumare, a lavorare meccanicamente. Aveva costruito un gabinetto che andava a far rotolare le male nel water. Lei passava intere ore al telefono. Quando lui entrava, avvertiva uno strano malaise, come una nuvola nera nel cielo dell'anima. Lui si accorgeva di questo stato d'animo, ma faceva finta di niente e si nascondeva.

E perché non abbiamo bambini? si chiedeva spesso lei. Lui si era lasciato crescere i baffi, e aveva un'aria da bambino troppo cresciuto, come la prima volta che si erano conosciuti, quarantasei anni prima. Lui l'aveva tirata su dalla strada, e di questo lei gli era grata, anche se zoppicava ancora un po', nella gamba dove lui l'aveva presa.

Lui le era sembrato subito così indaffarato, disarmato. Palassava e si tirava continuamente su i calzini, in qualsiasi momento. Portava dei calzini bianchi sbiaditi che coprivano la scarpa con una ghetta, e camici scoscesi così vecchie che i quadrati erano del tutto scomparsi.

Fumava in continuazione, come uno che abbia voglia di finire una sigaretta, o anche chi vuole cominciare a fumare presto un'altra, o tutte due le cose insieme, o nessuna delle due cose.

Lei aveva pensato che somigliava un po' a De Gasperi da giovane, benché non fosse del tutto sicura. Si erano molto amati. La madre di lui non l'aveva mai visto di buon occhio.

I loro rapporti sessuali erano sempre stati normali, anche se lei a volte aveva come l'impressione di sentirsi distante, estraneo, specie quando si addormentava durante l'atto. Solo da pochi mesi lei aveva cominciato a raffreddarsi. Adducceva come scusa il mal di testa e una volta lei l'aveva sorpreso a guardare eccitato dentro l'oblò della lavatrice le sue mutande che turbavano i suoi rapporti erano diminuiti fino a ridursi a una serie di punzoni in faccia la domenica sera.

Lei si guardò allo specchio: perché non abbiamo bambini? Si chiese. Era ancora una bella donna, snella e caparbia, con quella bellezza ambigua e spavalda delle quarantasei che giocano ancora a tennis. Un collega di suo marito le faceva una corona di pelli, aspettando e scomparso nuovamente.

Perché si faceva bella? Perché pensò. È un'assurda rabbia l'invasa. Cominciò a masticare il piumino della cipolla mentre la crème di disperazione le rigavano il volto. Si rotolò per terra, desiderando di morire, sbatté la testa contro una gamba della televisione. Tutto sembrò improvvisamente straordinario. Proprio allora venne Giacomo, col suo vecchio montgomery rosa e un paletot nero. Wamar legato al miglio.

Laura - disse con la voce strozzata. Sì? - disse lei continuando a rotolare. Non sta bene? - disse lui. No, non è niente - disse lei.

Lui la guardò come se la vedesse allora per la prima volta. Laura, tu sei strana, diceva a freddo, dicono che la tua bellezza è incantevole, e poi sempre più violentemente finora a fare rumore di brodo che bolle.

Mi sembri così strana - disse.

Lei si alzò e si passò le mani sulla nuca e sui piedi in un gesto che voleva essere disinvolto.

Laura, tu mi nascondi qualcosa - disse lei.

Ma no, caro - disse lei, mentre dentro tutto il suo essere si contorceva e urlava e faceva.

Lui si sedette sul suo modo calmo e accese una sigaretta socchiudendo gli occhi con un lieve tremito nelle mani.

Laura, dimmi la verità - disse - è proprio finita?

Lei si sedette improvvisamente come una che si era tolto dal trapezio e, sull'altro trapezio, invece di un paio di braccia sicure, trovava una pianta grassa.

Oh caro - disse prorompendo in un piano dirotto - sono COSÌ stanca.

Disse «così» in malusco.

Lui si alzò con quei passi che lei conosceva così bene, e che lei in un momento di tenerezza aveva paragonato a quello di un'ora dei tacchi. Accese una sigaretta con le mani tremanti e la mise in bocca vicino all'altra.

Vedi, Laura... - disse.

Lei lo guardò girare per la stanza, e accese una sigaretta con mano tremante. Lui guardò fuori dalla finestra gli alberi, le case, la strada, gli idranti, i taxi, le persone. D'improvviso sembrò invectivato di dieci anni e quando si voltò verso di lei aveva solo due denti.

La vita è COSÌ strana, Laura - disse.

Lei chinò gli occhi. Sentiva che ormai qualcosa si stava rompendo in lei, e infatti mentre si sedeva la lampada dei pantaloni esplose e tutti i denti furono proiettati contro i vetri.

Forse conviene a piovre. Una macchina attraversò la strada a marcia indietro. Due bambini poveri, con un'unica carriola entrarono in giardino. Lui accese tre sigarette e se le mise tutte in bocca come un flauto greco. Si sentiva solo il rumore della strada e il ronzio del pesce rosso nella vaschetta d'acqua.

Laura, se tu vuoi che io ti porti via - disse lei.

Lei lo guardò con un'espressione incerta. Lui lo lasciò fare. Lui volle essere la prima volta. Si sentì come sollevata da un gran peso. Guardò la casa, quegli oggetti familiari eppure così estranei. Lui televisore: il divano rosso dove insieme sentivano i dischi di Sinatra, la trappola per i topi, il Buddha che lui aveva portato dopo il viaggio ad Assisi, il tavolino di legno, la rete da pallavolo e la vecchia chitarra senza una corda e senza la cassa.

Bon - disse.

Lui si sedette sul divano, e si prese la testa tra le mani. Si sentiva disperata, come una che aveva perso tutto. Lui aveva qualcosa che aspettava e in un momento di conquistare scopriva che la fermava era soprassalto.

Sarà perché non abbiamo bambini? - disse lei chinandosi all'indietro.

No - disse - tra sé e sé, - perché ne abbiamo cinque. Tre maschi e due femmine. -

E andò in cucina a mangiare un po' di lesso fredo, mentre scendeva liepida la sera d'agosto.

Economia: difficoltà al rientro dalle ferie

Andamento stagionale sostanzialmente buono in agricoltura, flessione appena attenuata nel commercio, accentuato gli esordi negli scambi commerciali, aggravamento della situazione nei settori dei trasporti, mancata espansione della domanda di credito.

Questo in sintesi l'andamento dell'economia bolognese nei trimestri aprile - giugno, secondo le valutazioni del Centro di Commercio e Industria. In questo generale quadro recessivo registrato nei primi mesi dell'anno abbis si qualche misura attenuato il ritmo della caduta, ma non in modo da garantire la sopravvivenza delle aziende in cui i livelli di produzione e di utilizzazione degli impianti sono già precari.

Le previsioni, per l'ente camerale, sono di «attesa» per l'autunno (il periodo estivo va considerato a parte), un'attesa in cui gioca un suo ruolo anche l'evolversi di un quadro nazionale non eccessivamente incoraggiante: l'economia bolognese è infatti strettamente legata al mercato estero, la cui domanda costituisce ancora la nota relativa del panorama congiunturale.

Vediamo ora la situazione in dettaglio settore per settore:

Agricoltura: la produzione di frumento è stata varia secondo le zone, ma comunque alquanto inferiore a quella del '74. I buoni invi di fardimento dalla bianca, dalla vite e dalla frutta in genere. Prezzi in ripresa, nel settore zootecnico, per bovini e suini, mentre permane la grave crisi sul mercato del parmigiano - reggiano.

Industria: La pesantezza della situazione è

seguita dall'incremento della frequenza di ricorsi alla cassa integrazione guadagni e perdite di caccia a preservare i livelli occupazionali.

Nel corso dell'indagine periodica condotta dalla Camera di Commercio il 48% degli operatori ha denunciato un calo della produzione rispetto allo stesso periodo del '74, e solo il 22% ha parlato di aumento. Quanto all'andamento dei costi, la situazione contestava uno stato di stabilità, ma era invece di ridimensionamento, sia per lo meno d'opera che per i materiali, per i quali del resto si denunciavano scorte in eccedenza.

Orientamento calante per le vendite, sia per la condizione di crisi del mercato interno che per la mancata espansione degli acquirenti stranieri, e prezzi in ripresa, ma ridimensionamento interno avrà raggiunto una situazione medie di stazionarietà, ma la consistenza degli ordini giacenti presso le aziende ha continuato a contrarsi, anche se a ritmo un po' rallentato.

Commercio: vi sono taluni atteggiamenti divergenti fra i due comparti fondamentali dell'attività del commercio. In quello interno, in particolare, vi sono sintomi di ridimensionamento degli scambi, sia sul fronte dei prezzi che del volume di attività, anche se non sono del tutto sopite le tensioni inflazionistiche, e non è prevedibile un immediato recupero della domanda, caduta a livelli inferiori alle norme degli anni precedenti.

Nel settore dei grossisti si manifesta contro un progressivo alleggerimento delle scorte, accumulate principalmente a scopo speculativo, in attesa dello sviluppo della spirale inflazionistica.

Le donne bolognesi scelgono il figlio unico



Il comune e la chiusura dei negozi

La chiusura contemporanea e disordinata di numerosi negozi ha creato seri disagi alle famiglie rimaste in città, perché ai turisti richiamati dal centro non è più possibile modellare la propria vacanza in modo comune.

Dai più parti ci si è rivolti all'amministrazione comunale per avere chiarimenti su come possa continuare a verificarsi questa situazione, che pare acutizzarsi di anno in anno.

In proposito, l'assessore alla politica urbana ha indicato il segnale di pericolo. La chiusura viene voluta a creare nell'apparato distributivo commerciale al dettaglio nella città di Bologna in questo particolare periodo dell'anno è dovuta ad una carenza della legge che regolamenta l'apertura dei negozi, infatti, mentre la legge prevede un orario massimo di apertura settimanale di 44 ore, non meno di 36, assolutamente il periodo minimo settimanale in cui il negozio deve rimanere aperto.

Esiste una normativa specifica soltanto per i fornì di pane che possono effettuare chiusure per ferie garantendo, però, a turno, un adeguato servizio per la cittadinanza.

Avviene così che tutti gli altri esercizi effettuano la chiusura per ferie secondo le singole esigenze e volontà.

Stante la palese carenza di strumenti atti a regolamentare le chiusure per ferie, l'amministrazione comunale in accordo con gli organi istituzionali dei diversi settori è incaricata di iniziare un profondo dialogo con gli esercizi e le organizzazioni sindacali di categoria al fine di trovare un punto di incontro o di intesa che, pur garantendo le ferie ai singoli esercizi, assicuri alla cittadinanza ed ai turisti un adeguato numero di esercizi fuori servizio.

In questo caso, in particolare apprezzamento va rivolto agli esercizi dei mercato-

di via Ugo Bassi che, dimostrando uno spiccato spirito di sensibilità, hanno accolto l'invito dell'amministrazione comunale di rimanere aperti nella mattinata di sabato 16 agosto.

Comunque le desigui che si sono determinate, l'amministrazione comunale è impegnata, malgrado i limitati poteri di intervento, ad ottenere una regolamentazione che eviti in futuro il riporsi di una simile situazione.

■ Il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha invitato un concorso per esami a 10 posti di operatore Ula in prova, per gli uffici locali dell'amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni da conferire negli uffici della Valle D'Aosta.

Le domande di iscrizione sono state respinte per il riconoscimento all'amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni, direzione centrale Ula, divisione 1, Sezione 2, Piazza Dante, 00100 Roma, entro il 27 agosto.

Per partecipare al concorso bisogna essere in possesso del diploma di istruzione secondaria di grado superiore o pari, o equivalenti, e di essere in possesso di un diploma di istruzione elementare.

I probandi sono tenuti, oltre alle prove tradizionali, comprende una prova obbligatoria scritta e orale di lingua francese.

Per partecipare è necessario aver compiuto il 18° anno di età e non avere superato il 32esimo.

Quanti figli nascono a Bologna? Quali fattori determinano il numero di figli che una donna ha?

Per rispondere a queste domande sono inviate a un gruppo di studenti della facoltà di Statistica dell'università di Bologna, su un campione di 154 donne sposate.

I fattori presi in esame sono stati: età, redito, istruzione, professione. Eta, perché è una donna con un solo figlio a vent'anni, il fatto rientra nella norma molto più che non se lo ha da prima.

Redito, perché i fattori determinanti per la coppia nella decisione del numero di figli dà avere senza dubbio il fattore economico.

Infine professione e istruzione, perché il tempo che si impone a disposizione della donna per il tempo di gestazione e di cura dei bambini, e il grado di istruzione molto spesso determina in modo decisivo la possibilità di accedere a quelle informazioni che permettono di imparare a controllare la propria fertilità.

I risultati dell'inchiesta hanno confermato solo la parte di ipotesi portata su esistente legame, che, prendendo come riferimento l'eta, fino a trentacinque anni sono in maggioranza le donne che non hanno figli o al massimo per i due figli. Sappiamo tutti che, soprattutto nelle zone industrializzate la famiglia numerosa sono quasi scomparse, ma una così bassa natalità francamente stupisce.

che sempre una minoranza rispetto alle coetanee.

Di donne che abbiano quattro figli ne abbiano trovata una sola ed è fra le trenta e i quaranta e i cinquanta anni (e oltre) hanno una netta propensione per il figlio unico o al massimo per la coppia.

Se guardiamo il reddito, invece, vediamo che le donne con reddito veramente alto (superiore a 10 milioni) hanno una netta propensione per i pochi figli: anche se sarebbero le più favolose perché non hanno problemi economici che condizionino le loro scelte.

I redditi medi propendono per il figlio unico in grande maggioranza o per i due bambini, ma meno spesso.

Per quanto riguarda l'istruzione, l'unico dato che si può trarre è che le donne che hanno la fascia di istruzione elementare, ma dalle elementari alle medie va il maggior numero di donne con uno o due bambini. La professione dimostra che impiegate, operaie, artigiane e casalinghe sono più portate per il numero medio di figli, cioè uno o due.

La cosa che colpisce di più a questo punto è senza dubbio la grossa propensione delle donne bolognesi per il figlio unico o al massimo per i due figli. Sappiamo tutti che, soprattutto nelle zone industrializzate la famiglia numerosa sono quasi scomparse, ma una così bassa natalità francamente stupisce.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella cosa che era oggi più preoccupante: la scarsa conoscenza dei diritti dei figli.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno una netta propensione per il figlio unico, mentre il denaro disponibili per l'allevamento del figlio non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alti la abbiamo in casi di istruzione bassa e di appartenenza a classi sociali povere, come scelte spontanee della donna bolognese che sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità. Infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

IL GIORNALE È AUTOGESTITO
DALLE COOPERATIVE
«L'INFORMAZIONE»
E «PHOTO-GRAF CENTER»

via di saliceto 5/11 - tel. (051) 372202

il foglio

DI BOLOGNA

mercoledì 3 settembre 1975

SOTTOSCRIVETE
PER DIFENDERE
LA LIBERTÀ DI STAMPA
NEL NOSTRO PAESE

spedizione in abbonamento postale g. 1/70

Veneto: Rumor batte Bisaglia 1 a 0

L'altro ieri il comitato regionale della Dc veneta ha eletto un nuovo segretario: Giacinto Santacaterina, un «amico» di Rumor. Ma la cosa non è così semplice, perché gli amici di Bisaglia contestano la validità del voto, in quanto sarebbe mancato il numero legale. Non si sa se abbiano ragione. Il Santacaterina è stato votato, oltre che dagli amici di Rumor, dai forzisti, dai moroletti e dai fanfaniani. L'episodio presenta caratteristiche analoghe all'elezione di Zaccagnini, nell'ultimo consiglio nazionale del partito. Analogia è l'alleanza tra le correnti, identica la sconfitta di Bisaglia. A Roma Bisaglia fu tra i dorotei che preferirono astenersi su Zaccagnini, pur di non avere eletto all'unanimità Rumor. Quest'ultimo ha deciso di averne sopportate troppe dalla corrente di cui fu fondatore e l'ha mollata definitivamente.

E ora giunge questa notizia veneta. Se



LA PALAZZINA DI ZOLA PREDOSA. A SERRANDE ABBASSATE IL «COVO» DELLE BRIGATE ROSSHE'

Scioperi e arresti in tutta la Spagna Salviamo dalla garrota i due baschi

(PAGINA 6)

Cristina Mazzotti sepolta viva

(PAGINA 6)

NOVARA. Cristina Mazzotti, forse, è stata sepolta viva. Questa è una delle ipotesi avanzate dagli inquirenti, dopo la confessione di Libero Ballinari, lo svizzero accusato di essere uno dei carcerieri della studentessa milanesa.

Ballinari ha ammesso di aver fatto ingeneri a Cristina, la notte del pagamento del riscatto, una forte dose di sedativi. Questi avrebbero provocato la «morte apparente» e i rapitori, «braccio» di una mente che deve essere ricercata tra gli elementi di maggiore importanza della mafia calabria, avrebbero seppellito la ragazza, ancora viva.

Ma i colpi di scena di ieri non finiscono qui:

non qui: è stato infatti provato un collegamento tra il sequestro Mazzotti e quello De Micheli, l'industriale sparito vicino a Varese il 13 febbraio 1975 e del quale da molto tempo non si hanno più notizie. Ma sono molto probabili collegamenti anche coi casi Sarchi, Riboli e Saroni, tutti rapiti in Lombardia e non restituiti.

I primi timori avanzati dopo il ritrovamento del corpo a brandelli di Cristina si stanno ora tramutando in ipotesi molto probabili: gli inquirenti potrebbero avere a che fare con una banda che, in barba al «codice» mafioso che restituiscle ai rapiti a pagamento avvenuto, uccide le vittime e intasca il denaro.

(PAGINA 4)

UN 'COVO' DELLE B.R. A ZOLA PREDOSA

Rialzo di Zola Predosa, nell'immediata periferia di Bologna. È qui che domenica 31 agosto, in una palazzina di via Boccaccio 5, i carabinieri del nucleo investigativo hanno accompagnato i colleghi della sezione speciale di polizia giudiziaria di Torino (quelli che dipendono dal generale Alberto Della Chiesa che a suo tempo catturò Curcio) e i componenti del nucleo di polizia tributaria del capoluogo piemontese per una perquisizione in un appartamento.

Una piccola strada che sale lievemente in collina, una serie di palazzine a cinque sui pianii in pietra cruda. Tra case del tutto normali, abitate da operai lavoratori i carabinieri andavano a cercare un covo delle «brigate rosse». Due abeti nani sul cancello, un piccolo marciapiede e la porta di ingresso allo stabile, nel quale risiedono dodici famiglie. Al secondo piano tre porte. Sul campanello di una c'è scritto Franco Paoli. I carabinieri l'hanno fatto.

«Ci erano andati anche Curcio, la cui presenza era stata segnalata tempo fa nella nostra regione? Sono solo ipotesi. Di certo si sa poco, anche perché gli stessi inquilini del palazzo non sono molto propensi a parlare.

«Non sappiamo niente, non abbiamo mai visto nessuno», dice qualcuno. Qualcun altro è un po' più chiariero.

«Chi ci stesse li non lo sappiamo, ogni tanto di notte, sempre molto tardi, si sentiva qualcuno salire le scale. Non ci alzavamo certo a vedere, possiamo solo supporre che fossero gli abitanti del secondo piano».

L'appartamento alcuni mesi fa, all'inizio dell'estate, era stato svuotato, i mobili caricati su un furgone e via.

Nessuno ovviamente ha visto niente o ha intenzione di riferire particolari salienti. Che qualcuno però saluti tranquillamente in quelle due camere, nello cucinotto, bagno, ci andasse, è certo.

Gli occupanti del secondo piano non usavano forse neppure troppi ripari per gli inquilini di sotto e per quelli a fianco.

«Tre mesi fa ho sentito un gran botto — dice l'inquilino del piano di sotto — ma potrebbe essere stato l'inquilino del terzo piano, che ha spostato qualcosa, i muri son fatti di pieno-muro e si sente tutto».

Ospiti notturni che salutariamente ar-

riavano in via Boccaccio avendo ben cura, nonostante disponessero anche di un garage, di non giungere mai con l'auto nei pressi di casa. Entravano senza troppi problemi, facevano qualche rumore salendo le scale e poi più nulla. Da quando l'appartamento era rimasto vuoto c'era anche chi si era interessato per andare a occuparlo.

«Ci avevano detto — dice ancora un inquilino — che ora era ora dell'agenzia immobiliare "Fata", con sede in via Rizzoli, ma poi c'è stata l'estate e non se ne è fatto nulla».

Ora è difficile stabilire il peso che questa massiccia operazione dei carabinieri possa avere. Di fatto rimane soltanto che domenica all'ora di pranzo sono arrivati in molti — tante vettture — dice ancora qualche testimone. Pochi i carabinieri in divisa, molti in borghese. Al crocchio chi si era formato sotto lo stabile col passare del tempo c'era qualche agente che rispondeva «stiamo facendo indagini per una rapina».

Franco Paoli è il «signor X» che i carabinieri inseguono, cercando ora di rimettere insieme brandelli di carte e qualche impronta. Non è escluso però che nell'appartamento ci fossero elementi ben più interessanti per gli inquirenti che oggi ovviamente non sono stati rivelati.

Ancora una volta notizie vaghe, fumose e scarne anche perché i carabinieri hanno diffuso la notizia in serata, a ben 48 ore dalla conclusione di tutta l'operazione.

Ospiti notturni che salutariamente ar-

BIBLIOTECA
COMUNALE
ARCHIGGIANO

mercoledì 3 settembre 1975

SOTTOSCRIVETE
PER DIFENDERE
LA LIBERTÀ DI STAMPA
NEL NOSTRO PAESE

spedizione in abbonamento postale g. 1/70

Le giunte regionali criticano i decreti

BOLOGNA. I limiti politici complessivi dei decreti governativi per il rilancio dell'economia sono stati evidenziati nella prima seduta della giunta regionale dopo la pausa estiva: primo fra tutti il fatto che essi attribuiscono un ruolo puramente subordinato alle regioni e agli enti locali.

Nell'attuale situazione di crisi economica, che richiede una massiccia mobilitazione di risorse per un diverso sviluppo economico con il sostegno di tutte le forze sociali, ed in primo luogo dei lavoratori, la giunta ha operato il massimo sforzo per giungere con la necessaria rapidità alla formulazione di proposte in grado di rispondere alle esigenze complessive dell'Emilia Romagna e del paese.

Come è noto, i decreti prevedono l'indicazione da parte delle singole regioni delle opere e dei programmi attuabili nei vari settori d'intervento: edilizia ospedaliera e convenzionata, completamento di opere di competenza regionale, irrigazione, zootecnia, acquisizione e urbanizzazione di aree, progetti speciali.

La discussione in sede di giunta è avvenuta sulla base di un ampio esame dei contenuti dei provvedimenti governativi, compiuto nei giorni scorsi a livello dei diversi dipartimenti in cui si articola l'attività del governo regionale.

Frattanto a Firenze assessori e funzionari di undici regioni — tra cui l'Emilia-Romagna — stanno discutendo gli stessi provvedimenti governativi: tutti i presenti hanno riconosciuto la necessità di provvedimenti urgenti a sostegno dell'economia e dell'occupazione, rilevando però come l'urgenza non giustifichi un'impostazione dei decreti che riconduca arbitrariamente al potere centrale competenze che sono al di fuori di loro.

I'Alfa dal ministro

ROMA. Il ministro del lavoro Toros ha ricevuto ieri sera, poco dopo le 19, i segretari confederali della Cisl, Giovanni Cicali, Carniti, e della Uil Ravenna accompagnati dal segretario generale aggiunto della Fiom Pastorino per un esame della situazione creatasi all'Alfa Romeo, negli stabilimenti di Milano.

Prima che cominciasse la riunione il ministro del lavoro Toros ha detto che quello di stasera «è un incontro informale non richiesto dai sindacati». «Io stesso — ha aggiunto — ho preso l'iniziativa per sentire dire i sindacati il loro parere sulla vertenza in corso».

(PAGINA 5)

I redattori intervengono sulla vicenda del 'Foglio'

L'UNITÀ e IL MANIFESTO hanno ieri pubblicato una lettera firmata da alcuni redattori de IL FOGLIO che permette di portare a conoscenza della giunta regionale e della popolazione le accuse rivolte a questo giornale e sulla sottoscrizione della Cooperativa dei giornalisti e della cooperativa dei tipografi perché IL FOGLIO continua a vivere.

L'aredazione si è trovata d'accordo di pubblicare anche sul nostro giornale la lettera i cui contenuti offrono motivi di analisi e di giudizio sulle vicende che hanno portato all'autogestione.

Stiamo leggendo, in questi giorni, i commenti e le notizie che su vari giornali accompagnano la nostra esperienza di autogestione. E' vero che ciò che scrive su di noi è più avanzato che mai. La prima è una forza politica quel settore del mondo cattolico e della sinistra democristiana rappresentata da Ermanno Moroni. Il fatto che, in tutto il nostro paese, sia cresciuta una propria espressione diretta, questa forza abbia fatto possibile una vera e propria creazione di un organo dell'opinione pubblica democratica, aperto a forze e ad esperienze diverse, non sembra sì possa interpretare in una chiave banalmente di trasformismo e di polemiche che rimbalzano al nostro esterno, anche in po' brutalmente sovrattutto ad un contesto che non è solo privato semiprivato.

Che cosa è dunque successo al FOGLIO? Qual è, secondo noi, il ultimo atto di questo processo? E' vero, almeno nel suo più avanzato senso, che ridurre il loro ruolo alla pura testimonianza individuale, avvertire l'esigenza di affacciarsi alla crescita di un movimento popolare che superi gli strettamente circoscritti confini di un gruppo di persone, di classi, di culture, di idee, di aspirazioni, di sogni, di speranze, di futuri, di famiglie dei quartieri e delle comunità locali, le forze democratiche e gli stessi cittadini senza partito, misurando, su terreni sempre più concreti e ricchi di implicazioni generali le opzioni ideologiche e le stesse dichiarate affiliazioni classiste.

Non ci sembra affatto una ipotesi da rigettare, anche da chi, pur lontano da interessi religiosi e militando in settori politici assai diversi, abbia avvertito il contributo reale venuto a tuttò il movimento politico e di classe da parte di questi settori cattolici che hanno sempre avuto una concezione di società più ampia, una concezione di cultura più ampia rispetto a vicende e interessi di classe, una concezione di cultura più ampia rispetto ad altre formazioni su cui ha maggior peso la cultura borghese moderna.

E chi non sa, del resto, come proprio da Antonio Gramsci sia stato individuato nel tradizionale anticlericalismo del reformismo — soprattutto emiliano — una delle fondamentali componenti della sua subalternità culturale alla borghesia?

Non a caso Gorrieri ha criticato sin dall'inizio i pericoli di intellettualismo che a lui e ad altri sembravano manifestarsi sin dai primi numeri del giornale, persino nella sua veste grafica e nei suoi titoli

fossesse delegabile nella sua totalità a nessuna delle istituzioni caratteristiche del movimento popolare, parti, sindacati, cooperative, partecipazioni, accorgimenti di diritti, le forze inizialmente impegnate nell'impresa del FOGLIO erano invece rappresentative dei settori che più acutamente e immediatamente avvertivano questi problemi nel loro stesso operare quotidiano.

Queste componenti — e tutti sanno ormai che è alla loro mancata integrazione, che si deve in gran parte il precipitare delle difficoltà politiche — sono in sostanza tre. La prima è una forza politica quel settore del mondo cattolico e della sinistra democristiana rappresentata da Ermanno Moroni. Il fatto che, in tutto il nostro paese, sia cresciuta una propria espressione diretta, questa forza abbia fatto possibile una vera e propria creazione di un organo dell'opinione pubblica democratica, aperto a forze e ad esperienze diverse, non sembra sì possa interpretare in una chiave banalmente di trasformismo e di polemiche che rimbalzano al nostro esterno, anche in po' brutalmente sovrattutto ad un contesto che non è solo privato semiprivato.

Che cosa è dunque successo al FOGLIO? Qual è, secondo noi, il ultimo atto di questo processo? E' vero, almeno nel suo più avanzato senso, che ridurre il loro ruolo alla pura testimonianza individuale, avvertire l'esigenza di affacciarsi alla crescita di un movimento popolare che superi gli strettamente circoscritti confini di un gruppo di persone, di classi, di culture, di idee, di aspirazioni, di sogni, di speranze, di futuri, di famiglie dei quartieri e delle comunità locali, le forze democratiche e gli stessi cittadini senza partito, misurando, su terreni sempre più concreti e ricchi di implicazioni generali le opzioni ideologiche e le stesse dichiarate affiliazioni classiste.

Non ci sembra affatto una ipotesi da rigettare, anche da chi, pur lontano da interessi religiosi e militando in settori politici assai diversi, abbia avvertito il contributo reale venuto a tuttò il movimento politico e di classe da parte di questi settori cattolici che hanno sempre avuto una concezione di società più ampia, una concezione di cultura più ampia rispetto a vicende e interessi di classe, una concezione di cultura più ampia rispetto ad altre formazioni su cui ha maggior peso la cultura borghese moderna.

E chi non sa, del resto, come proprio da Antonio Gramsci sia stato individuato nel tradizionale anticlericalismo del reformismo — soprattutto emiliano — una delle fondamentali componenti della sua subalternità culturale alla borghesia?

Non a caso Gorrieri ha criticato sin dall'inizio i pericoli di intellettualismo che a lui e ad altri sembravano manifestarsi sin dai primi numeri del giornale, persino nella sua veste grafica e nei suoi titoli

fossesse delegabile nella sua totalità a nessuna delle istituzioni caratteristiche del movimento popolare, parti, sindacati, cooperative, partecipazioni, accorgimenti di diritti, le forze inizialmente impegnate nell'impresa del FOGLIO erano invece rappresentative dei settori che più acutamente e immediatamente avvertivano questi problemi nel loro stesso operare quotidiano.

Queste componenti — e tutti sanno ormai che è alla loro mancata integrazione, che si deve in gran parte il precipitare delle difficoltà politiche — sono in sostanza tre. La prima è una forza politica quel settore del mondo cattolico e della sinistra democristiana rappresentata da Ermanno Moroni. Il fatto che, in tutto il nostro paese, sia cresciuta una propria espressione diretta, questa forza abbia fatto possibile una vera e propria creazione di un organo dell'opinione pubblica democratica, aperto a forze e ad esperienze diverse, non sembra sì possa interpretare in una chiave banalmente di trasformismo e di polemiche che rimbalzano al nostro esterno, anche in po' brutalmente sovrattutto ad un contesto che non è solo privato semiprivato.

Che cosa è dunque successo al FOGLIO? Qual è, secondo noi, il ultimo atto di questo processo? E' vero, almeno nel suo più avanzato senso, che ridurre il loro ruolo alla pura testimonianza individuale, avvertire l'esigenza di affacciarsi alla crescita di un movimento popolare che superi gli strettamente circoscritti confini di un gruppo di persone, di classi, di culture, di idee, di aspirazioni, di sogni, di speranze, di futuri, di famiglie dei quartieri e delle comunità locali, le forze democratiche e gli stessi cittadini senza partito, misurando, su terreni sempre più concreti e ricchi di implicazioni generali le opzioni ideologiche e le stesse dichiarate affiliazioni classiste.

Non ci sembra affatto una ipotesi da rigettare, anche da chi, pur lontano da interessi religiosi e militando in settori politici assai diversi, abbia avvertito il contributo reale venuto a tuttò il movimento politico e di classe da parte di questi settori cattolici che hanno sempre avuto una concezione di società più ampia, una concezione di cultura più ampia rispetto a vicende e interessi di classe, una concezione di cultura più ampia rispetto ad altre formazioni su cui ha maggior peso la cultura borghese moderna.

E chi non sa, del resto, come proprio da Antonio Gramsci sia stato individuato nel tradizionale anticlericalismo del reformismo — soprattutto emiliano — una delle fondamentali componenti della sua subalternità culturale alla borghesia?

Non a caso Gorrieri ha criticato sin dall'inizio i pericoli di intellettualismo che a lui e ad altri sembravano manifestarsi sin dai primi numeri del giornale, persino nella sua veste grafica e nei suoi titoli

fossesse delegabile nella sua totalità a nessuna delle istituzioni caratteristiche del movimento popolare, parti, sindacati, cooperative, partecipazioni, accorgimenti di diritti, le forze inizialmente impegnate nell'impresa del FOGLIO erano invece rappresentative dei settori che più acutamente e immediatamente avvertivano questi problemi nel loro stesso operare quotidiano.

Queste componenti — e tutti sanno ormai che è alla loro mancata integrazione, che si deve in gran parte il precipitare delle difficoltà politiche — sono in sostanza tre. La prima è una forza politica quel settore del mondo cattolico e della sinistra democristiana rappresentata da Ermanno Moroni. Il fatto che, in tutto il nostro paese, sia cresciuta una propria espressione diretta, questa forza abbia fatto possibile una vera e propria creazione di un organo dell'opinione pubblica democratica, aperto a forze e ad esperienze diverse, non sembra sì possa interpretare in una chiave banalmente di trasformismo e di polemiche che rimbalzano al nostro esterno, anche in po' brutalmente sovrattutto ad un contesto che non è solo privato semiprivato.

Che cosa è dunque successo al FOGLIO? Qual è, secondo noi, il ultimo atto di questo processo? E' vero, almeno nel suo più avanzato senso, che ridurre il loro ruolo alla pura testimonianza individuale, avvertire l'esigenza di affacciarsi alla crescita di un movimento popolare che superi gli strettamente circoscritti confini di un gruppo di persone, di classi, di culture, di idee, di aspirazioni, di sogni, di speranze, di futuri, di famiglie dei quartieri e delle comunità locali, le forze democratiche e gli stessi cittadini senza partito, misurando, su terreni sempre più concreti e ricchi di implicazioni generali le opzioni ideologiche e le stesse dichiarate affiliazioni classiste.

Non ci sembra affatto una ipotesi da rigettare, anche da chi, pur lontano da interessi religiosi e militando in settori politici assai diversi, abbia avvertito il contributo reale venuto a tuttò il movimento politico e di classe da parte di questi settori cattolici che hanno sempre avuto una concezione di società più ampia, una concezione di cultura più ampia rispetto a vicende e interessi di classe, una concezione di cultura più ampia rispetto ad altre formazioni su cui ha maggior peso la cultura borghese moderna.

E chi non sa, del resto, come proprio da Antonio Gramsci sia stato individuato nel tradizionale anticlericalismo del reformismo — soprattutto emiliano — una delle fondamentali componenti della sua subalternità culturale alla borghesia?

Non a caso Gorrieri ha criticato sin dall'inizio i pericoli di intellettualismo che a lui e ad altri sembravano manifestarsi sin dai primi numeri del giornale, persino nella sua veste grafica e nei suoi titoli

fossesse delegabile nella sua totalità a nessuna delle istituzioni caratteristiche del movimento popolare, parti, sindacati, cooperative, partecipazioni, accorgimenti di diritti, le forze inizialmente impegnate nell'impresa del FOGLIO erano invece rappresentative dei settori che più acutamente e immediatamente avvertivano questi problemi nel loro stesso operare quotidiano.

Queste componenti — e tutti sanno ormai che è alla loro mancata integrazione, che si deve in gran parte il precipitare delle difficoltà politiche — sono in sostanza tre. La prima è una forza politica quel settore del mondo cattolico e della sinistra democristiana rappresentata da Ermanno Moroni. Il fatto che, in tutto il nostro paese, sia cresciuta una propria espressione diretta, questa forza abbia fatto possibile una vera e propria creazione di un organo dell'opinione pubblica democratica, aperto a forze e ad esperienze diverse, non sembra sì possa interpretare in una chiave banalmente di trasformismo e di polemiche che rimbalzano al nostro esterno, anche in po' brutalmente sovrattutto ad un contesto che non è solo privato semiprivato.

Che cosa è dunque successo al FOGLIO? Qual è, secondo noi, il ultimo atto di questo processo? E' vero, almeno nel suo più avanzato senso, che ridurre il loro ruolo alla pura testimonianza individuale, avvertire l'esigenza di affacciarsi alla crescita di un movimento popolare che superi gli strettamente circoscritti confini di un gruppo di persone, di classi, di culture, di idee, di aspirazioni, di sogni, di speranze, di futuri, di famiglie dei quartieri e delle comunità locali, le forze democratiche e gli stessi cittadini senza partito, misurando, su terreni sempre più concreti e ricchi di implicazioni generali le opzioni ideologiche e le stesse dichiarate affiliazioni classiste.

Non ci sembra affatto una ipotesi da rigettare, anche da chi, pur lontano da interessi religiosi e militando in settori politici assai diversi, abbia avvertito il contributo reale venuto a tuttò il movimento politico e di classe da parte di questi settori cattolici che hanno sempre avuto una concezione di società più ampia, una concezione di cultura più ampia rispetto a vicende e interessi di classe, una concezione di cultura più ampia rispetto ad altre formazioni su cui ha maggior peso la cultura borghese moderna.

E chi non sa, del resto, come proprio da Antonio Gramsci sia stato individuato nel tradizionale anticlericalismo del reformismo — soprattutto emiliano — una delle fondamentali componenti della sua subalternità culturale alla borghesia?

Non a caso Gorrieri ha criticato sin dall'inizio i pericoli di intellettualismo che a lui e ad altri sembravano manifestarsi sin dai primi numeri del giornale, persino nella sua veste grafica e nei suoi titoli

fossesse delegabile nella sua totalità a nessuna delle istituzioni caratteristiche del movimento popolare, parti, sindacati, cooperative, partecipazioni, accorgimenti di diritti, le forze inizialmente impegnate nell'impresa del FOGLIO erano invece rappresentative dei settori che più acutamente e immediatamente avvertivano questi problemi nel loro stesso operare quotidiano.

Queste componenti — e tutti sanno ormai che è alla loro mancata integrazione, che si deve in gran parte il precipitare delle difficoltà politiche — sono in sostanza tre. La prima è una forza politica quel settore del mondo cattolico e della sinistra democristiana rappresentata da Ermanno Moroni. Il fatto che, in tutto il nostro paese, sia cresciuta una propria espressione diretta, questa forza abbia fatto possibile una vera e propria creazione di un organo dell'opinione pubblica democratica, aperto a forze e ad esperienze diverse, non sembra sì possa interpretare in una chiave banalmente di trasformismo e di polemiche che rimbalzano al nostro esterno, anche in po' brutalmente sovrattutto ad un contesto che non è solo privato semiprivato.

Che cosa è dunque successo al FOGLIO? Qual è, secondo noi, il ultimo atto di questo processo? E' vero, almeno nel suo più avanzato senso, che ridurre il loro ruolo alla pura testimonianza individuale, avvertire l'esigenza di affacciarsi alla crescita di un movimento popolare che superi gli strettamente circoscritti confini di un gruppo di persone, di classi, di culture, di idee, di aspirazioni, di sogni, di speranze, di futuri, di famiglie dei quartieri e delle comunità locali, le forze democratiche e gli stessi cittadini senza partito, misurando, su terreni sempre più concreti e ricchi di implicazioni generali le opzioni ideologiche e le stesse dichiarate affiliazioni classiste.

Non ci sembra affatto una ipotesi da rigettare, anche da chi, pur lontano da interessi religiosi e militando in settori politici assai diversi, abbia avvertito il contributo reale venuto a tuttò il movimento politico e di classe da parte di questi settori cattolici che hanno sempre avuto una concezione di società più ampia, una concezione di cultura più ampia rispetto a vicende e interessi di classe, una concezione di cultura più ampia rispetto ad altre formazioni su cui ha maggior peso la cultura borghese moderna.

E chi non sa, del resto, come proprio da Antonio Gramsci sia stato individuato nel tradizionale anticlericalismo del reformismo — soprattutto emiliano — una delle fondamentali componenti della sua subalternità culturale alla borghesia?

Non a caso Gorrieri ha criticato sin dall'inizio i pericoli di intellettualismo che a lui e ad altri sembravano manifestarsi sin dai primi numeri del giornale, persino nella sua veste grafica e nei suoi titoli

fossesse delegabile nella sua totalità a nessuna delle istituzioni caratteristiche del movimento popolare, parti, sindacati, cooperative, partecipazioni, accorgimenti di diritti, le forze inizialmente impegnate nell'impresa del FOGLIO erano invece rappresentative dei settori che più acutamente e immediatamente avvertivano questi problemi nel loro stesso operare quotidiano.

Queste componenti — e tutti sanno ormai che è alla loro mancata integrazione, che si deve in gran parte il precipitare delle difficoltà politiche — sono in sostanza tre. La prima è una forza politica quel settore del mondo cattolico e della sinistra democristiana rappresentata da Ermanno Moroni. Il fatto che, in tutto il nostro paese, sia cresciuta una propria espressione diretta, questa forza abbia fatto possibile una vera e propria creazione di un organo dell'opinione pubblica democratica, aperto a forze e ad esperienze diverse, non sembra sì possa interpretare in una chiave banalmente di trasformismo e di polemiche che rimbalzano al nostro esterno, anche in po' brutalmente sovrattutto ad un contesto che non è solo privato semiprivato.

Che cosa è dunque successo al FOGLIO? Qual è, secondo noi, il ultimo atto di questo processo? E' vero, almeno nel suo più avanzato senso, che ridurre il loro ruolo alla pura testimonianza individuale, avvertire l'esigenza di affacciarsi alla crescita di un movimento popolare che superi gli strettamente circoscritti confini di un gruppo di persone, di classi, di culture, di idee, di aspirazioni, di sogni, di speranze, di futuri, di famiglie dei quartieri e delle comunità locali, le forze democratiche e gli stessi cittadini senza partito, misurando, su terreni sempre più concreti e ricchi di implicazioni generali le opzioni ideologiche e le stesse dichiarate affiliazioni classiste.

Il ristorante rustico

Il ristorante rustico è situato spesso in una campagna, quasi sempre nel paese di un coro popolare o sottosopra. La caratteristica principale è quella di essere semovente. Se voi infatti scoprirete un bel ristorante rustico, di mangiate bene e poi volete indicarlo agli amici, non fate altro che farli girare per tutta una notte nel buio della campagna. Potete disegnare una mappa precisa al millimetro: potete impastare la mappa con le vostre informazioni, case giulle, insigne di caffè, stradine a u, che portano al ristorante rustico: i vostri amici finiranno invariabilmente nell'aria di una casa di contadini, con cani ululanti che mordono il cofano della macchina e vecchiette silenziose che vi guardano arrivare come una pattuglia di soldati nazi-sti.

Il ristorante rustico, nel 90% dei casi, è in un tracciato di strada, oppure una grande curva. Ma gli abitanti del luogo non vi hanno visto partire, asfaltano la strada e girano la curva dall'altra parte, perché non possiate tornare. Inoltre i ristoranti rustici amano saltare da una parte all'altra dei fiumi, e arrampicarsi sulle montagne. Non dite mai a un amico: «conosco un posto dove si mangia benissimo della provincia» (e se poi lo domandi, lui risponde: «tutta la seconda». In realtà, mentre parlate, il ristorante rustico sta già a nove chilometri dalla strada, in cima a uno strappo quasi verticale, con macigni ad altezza d'uomo, pozzaengheri velenosi, ramì che entrano dal finestrone e cunette con in fondo un bel sasso che aspetta la vostra coppa dell'olio. Trattori vanno e vengono lentamente.

Come catturare un ristorante rustico? Invitate tentarci a telefonare: i ristoranti rustici non hanno telefono, lo hanno sostituito con un elenco. Un ristorante che si chiama Bel coltellino, nell'elenco, è sotto il nome del proprietario, Bagotti Lino. Se voi dire: andiamo a mangiare da Bagotti, dovete telefonare alla trattoria della Luna, o Da Piero. Esempio: un mio amico conosce una segheria dove si mangiano le rane fritte, bisogna telefonare al Bar Bagottili, e solo dopo c'è l'insigma: Bagottili. Ma questa similitudine tedesca, è qui entra cui retro che Municipio.

Un altro trucco dei ristoranti rustici è quello di cambiare gestione con incredibile velocità. Se voi andate in un ristorante rustico per mangiare le tagliatelle della signora Pina, vi troverete di fronte una famiglia di otto napoletani che vi serve specialità di pesce.

A un mio amico è capitato di mangiare il primo ristorante rustico, tolgono il secondo con un cuoco esiliante, e mettono a pagina lo zucchotto c'è stato un rapidoissimo golpe al termine del quale i vecchi camerieri sono stati arrestati e chiusi in ghiacciaia, e si è instaurato un regime tipico piemontese che ha sostituito tutti gli zucotti con dei profiteroli. Prima del conto c'è stata una nuova rissa in cucina, con polli spennati che sbigoccavano di sangue, e il cameriere con cui il conto gli è stato presentato da un cameriere cinese che ha mangiato la mancia. Un altro esempio di ristorante tipico rischioso da avvicinare è quello da rane fritte. Potete andarci anche duecento volte in un anno, ma alla vostra richiesta di rana, la risposta sarà invariabilmente: «Non è ancora la stagione» o «non è più la stagione». Mangiate quindi una costata. L'unico modo per avere le rane è di chiedere una costata:

il cameriere dirà: «mi dispiace, signore, ma questo è un posto da rane» e vi darà una retina da pesce, un paio di stivali e un materolo, aggiungendo: «se le vada a prendere lei. A noi fa schifo».

Cosa c'è dentro un ristorante rustico?

Anzitutto un ambiente rustico.

Spesso si entra in una vecchia stalla abbandonata. Spesso si entra in una vera stalla dove le mucche vi rimproverano con lo sguardo a ogni boccone, o dove il cameriere si è sentito dire che la bestia ha bisogno di sedersi e tira su i calci nel culo. Questo è il culmine dello chic. Un posto rustico, infatti, può essere anche chic. Dipende dalla gente che lo frequenta. Io ne conosco uno dove vanno tutte le sere principesse, attori e attrici. Ci si siede in tre su un malo. Non c'è tavolino, non ci sono posate. Non c'è neanche un tavolo, non ci sono cemerelle. Solo ogni tavolo è un comodino che si fa poco e piuttosto trasvestito e tira dentro una mastella di cipolle fiammate. Alla fine viene presentato il conto (dalle quindici alle ventimila, secondo quanta acqua aveva usato per spegnere le cipolle), e c'è un breve spettacolo in cui l'ex-playboy munge una mucca senza svegliarsi. Ancora più tme è il «Bigoncito», frequentato da grossi industriali finanziari. Qui mancano le mucche, ma ci sono posate, non ci sono bicchieri e non c'è neanche niente da mangiare. Ci si siede in tre o quattro in cima a un autentico pagliaio rustico, si parla del più del meno e alla fine per diecimila lire si può mettere anche un dito nella gabbia dei conigli.

Il più di moda adesso è l'Aldamara, un locale tipo lombardo-spagnolo dove si mangia nel letamaio, e ogni dieci minuti passa tra i tavoli un gregge di camosci per essere guidati da un vero travestito ex-playboy. Ma torniamo a noi: dunque, il ristorante rustico c'è l'ambiente rustico, e c'è il personale rustico. Il cameriere è un omone con i baffi e il sigaro che mena gran pugni sul tavolo e urla: «Voi qui mangiate quello che dico io», ed è sempre di una serietà impressionante.

Oppure il cameriere è un bimbo di sei anni con una giacca grigia che lo accompagna come un cane. La sua funzione principale è quella di portare avanti e indietro dei bicchieri dal vostro tavolo. Il fatto che voi vogliate ordinare lo riempie di macelato stupore e di grandi emozioni. Se voi chiedete: «Vi sono delle omelette», fa un sorriso ambiguo e risponde: «vado a vedere». Dalla faccia che fa, ne deducete che si va in cucina, dove c'è un bimbo che dice: «Vado a fare la torta», e chiude il padrone. «Vogliono delle omelette e scoppia in un riso imbarazzante. Tutta la famiglia si rotola nella farina della pasta in preda a convulsioni. Dopo qualche istante, uno alla volta, i componenti della famiglia spuntano dalla porta e vi guardano sghignazzando. Il bimbo che aveva detto: «Vado a fare la torta», dice ancora il cameriere e va a un tavolo all'angolo, dove il maiale sta giocando a carte. Succede spesso, nei locali rustici, il cameriere parla un po': il maiale fa larghi cenini di diniego con la testa, e a un certo momento alza anche la voce. Il cameriere torna tutto compunto, allarga le braccia e fa «il maiale è finito». (Domani il ristorante di lusso).

IL MATTO

'Bèla Bulóga' in coro

Bologna. Dopo la pausa estiva riprende l'attività del Gruppo Corale di Planoro, presentando il 13 settembre alle ore 20,30 alla sala del Teatro Comunale di Bologna una rassegna di canti popolari diretta da M.R. Razzini. Questo coro si è messo in luce negli ultimi anni grazie alla preparazione e alle doti artistiche. Si può dire che sia nato per caso da un gruppo di amici del luogo che avevano passione per il canto corale e cantavano prima per il piacere, poi per la musica. Furono assoldati dal M.R. Razzini che propose loro uno studio più approfondito del canto. Adesso la fisionomia del coro si è delineata meglio e dal suo statuto risulta che il Gruppo corale di Planoro opera senza fini di lucro, per la pura passione del canto e con l'intenzione di riscoprire e divulgare i canti popolari di tutta l'Emilia e in particolare dell'Emilia Romagna.

Non per nulla l'asse nella manica del coro durante le sue rappresentazioni a Bologna è «Bèla Bulóga», vecchia e popolare canzone campanilistica della città. Il repertorio del coro è vasto, comprende circa 30 brani di diverso genere: canti della montagna, della pianura, del popolare e della d'opera. La corale ha partecipato ularmente a varie manifestazioni, tra cui la Settimana del tempo libero all'Arena Puccini, un concerto alla Festa dell'Unità di Planoro, ai concorsi nazionali che si svolgono ogni anno a Vittorio Veneto ha sempre conquistato delle posizioni dighiuste, in considerazione della sua giovinezza musicale sintetica. Nel giugno scorso si è esibita alla 3^a Rassegna dei cori d'ispirazione popolare tenuta a Bologna.



Questa sera, nell'ambito del Festival Nazionale dell'Unità di Firenze, debutterà l'ultimo spettacolo del «Teatro Evento» di Bologna, «La rabbia della terra». Lo spettacolo, su testo di Gianfranco Rimondi e regia di Giannroberto Cavalli, è nato da un'approfondita ricerca condotta dal collettivo del T.E., sulla storia del Movimento Contadino in Emilia Romagna, dai primi anni del '900 ai giorni nostri.

LAUDA e FERRARI campioni del mondo con AGIP SINT 2000



FERRARI - AGIP
la collaborazione che vince al più alto livello mondiale

Agip

L'ASSEMBLEA GIST NEL COMMENTO DELLA STAMPA LA VITA DEL FOGLIO È LEGATA ALLA NOSTRA LOTTA

Pubblichiamo oggi i commenti ai lavori dell'assemblea GIST da parte dell'AVVENIRE, dell'UNITÀ e del RESTO DEL CARLINO. Naturalmente il vecchio CARLINO suona per noi la campana a morte. L'AVVENIRE prende atto con una certa velata soddisfazione che l'intesa Pedrazzi - Gorrieri è definitivamente fallita.

Il quotidiano comunista sottolinea il «pessimismo dei confi economici agitato da Pedrazzi e l'ottimismo dei redattori» e pertanto l'impossibilità di uno sbocco unitario.

Infine l'AVANTI! fa una interessante anche se succinta analisi e conclude con un interrogativo preoccupato. Tutti sembrano in attesa delle mosse dei prossimi giorni della prossima settimana.

Chi fa la prima mossa? E in quale direzione? Sarà la Cooperativa l'informazione a cedere per stanchezza, perché è arrivata al lumenico delle risorse economiche portando dove innanzitutto bandiera bianca?

Oppure sarà il pacchetto di maggioranza della GIST a proporre nuove iniziative lasciando al FOGLIO l'onore delle armi?

O sarà Gorrieri a dimostrare realistica una proposta appena accennata con grande prudenza nell'assemblea di domenica?

Né è possibile escludere una mossa imprevista ed imprevedibile che può partire da editori che ritengono giusto salvare l'autogestione, rafforzarla e garantirla per il futuro.

L'appello dei giornalisti non muta: innanzi alle forze antifasciste e democratiche sta un quotidiano antifascista e democratico, non avventuristico né conservatore, pluralista entro una linea progressista, aperto all'apporto di tutti coloro che lottano per ancorare il nostro paese alla dimensione di una giustizia non verbale e di una libertà non «liberale».

Questo quotidiano è a servizio di una regione che possiede un alto grado dei valori attraverso i quali un popolo ha lottato e lotta per affermare il diritto di partecipare alla crescita della storia. È un giornale con mille difetti ma è pur sempre un'opera che costa fatica a promuoverla e costruirà giorno per giorno. Un giornale non è una macchina, è una cosa viva, che nasce e rimane ogni giorno da uomini vivi, attenti, appassionati. Certamente ognuno di essi porta il proprio bagaglio culturale, politico civile, i propri contrasti e le proprie certezze che si muovono dialetticamente nell'assemblea redazionale nella ricerca di un orientamento, di un giudizio comune.

Parlare del FOGLIO come una cosa che si vende e che si compra significa non avere neppure una lontana idea di tutto ciò che significa fare un giornale insieme, dove maturità e creatività giovanile si contemporano, si modificano in positivo senza costituire comportamenti stagni. Tutto ciò costa fatica, pazienza, senso democratico e comunitario del vivere insieme. Pertanto necessitano momenti di mediazione, di comprensione ed anche momenti in cui occorre fare scelte di qualità. La Cooperativa l'informazione vorrebbe che tutti i cittadini di Bologna e di Modena potessero essere presenti quando il giornale si va facendo con la povertà di mezzi a sua disposizione, vorrebbe che essi sentissero la partecipazione, la sofferenza e la speranza che unisce un gruppo di uomini in lotta oltre il loro posto di lavoro.

Forse misurandosi umanamente con i lavoratori del FOGLIO, i cittadini di Bologna e di Modena capirebbero il vero valore della lotta che viene portata avanti e la mano stesa per finanziare un giornale senza padroni.

Il terribile autogestito

Ma cos'è un giornale di sinistra autogestito? Si chiedevano due signori distinti all'assemblea della Gist. Certo, non è facile spiegarlo. Mi ci provero. Molti hanno del giornalista autogestito un'idea sbagliata. Pensano, entrando al Foglio, di vedere giornalisti che si lavano i calzini, che si cucinano da soli un wurstel sulla rotolata, che dicono ai visitatori «scusi, si metta le pattine che sporca per terra».

**PER PORTARE AVANTI
L'AUTOGESTIONE DEL
FOGLIO FINO AL 30 SETTEMBRE ABBIAMO BISOGNO DI RACCOLGIERE
DIECI MILIONI. FACCIA
UN APPALLO ANCORA
UNA VOLTA AI DEMOCRATICI ANTIFASCISTI,
ALLE ORGANIZZAZIONI
POPOLARI, AI SINDACATI,
AL MOVIMENTO COOPERA-
TIVO, AGLI ENTI LOCA-
LI, AGLI UOMINI DI CUL-
TURE, AI LAVORATORI
PERCHÉ IL NOSTRO
SFORZO NON DEBBA
FALLIRE.**

IL MATTO

La Dc lombarda a favore di un giornale autogestito

I colleghi di Bresciogli ci hanno informato che il gruppo Dc al Consiglio Regionale Lombardo ha deciso di chiedere un ampio dibattito in assemblea sulle situazioni della stampa lombarda con particolare riferimento alla crisi in atto a Brescia. Questa decisione è stata comunicata dal deputato Giuseppe Gorrieri durante un incontro col comitato di redazione del quotidiano Bresciogli al quale hanno partecipato anche i consiglieri regionali bresciani. Sono tutti autogestiti. Ne cerchiamo ancora.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA, 15 settembre. Tutta la verità sul «Foglio» è uscita finalmente alla luce dalle 9 di domenica mattina sino a sera inoltrata. Il giornale sta morendo per il disastro insopportabile esistente tra i due promotori: Pon Gorrieri e il prof. Pedrazzi. La storia del disastro in atto che ha contratto tra i due si appioppa a chiunque lo comprenda: resone ed i sindacati per garantirne la vita del giornale. Gorrieri, che ha il controllo delle cooperative bianche avrebbe infatti in corso trattative con la Lega delle cooperative e con alcuni sindacati. Ma non è tutto: ne abbiamo di migliori. Abbiamo un cattolico del disastro, un cattolico del No e un cattolico del dubbi, tre cattolici perplessi, un cristiano in rodaggio, un Lotita Continua che dice le preghiere prima di andare a letto, quattro marxisti - leninisti di taglie diverse, un anarchico intimista, un marxista a pedali, tre suore, un cane da caccia, un fanfaniano che non trova l'uscita dello stabilimento e Maurizio Torrealla. Sono tutti autogestiti. Ne cerchiamo ancora.

Il primo ha la maggioranza azionaria, ma il corpo redazionale gli è ostile

AVVENIRE



PEDRAZZI E MANZINI: FINITI I TEMPI DELLA «BOZZA». INIZIANO QUELLI DEL CODICE

«AVANTI!»

Il «Foglio» tra i contrasti di Pedrazzi e Gorrieri

Il primo ha la maggioranza azionaria, ma il corpo redazionale gli è ostile

AUTOGESTIONE

Quanto durerà «Il Foglio»?

La maggioranza delle a-
zioni passate a Pedrazzi

BOLOGNA, 15 settembre. Divenuta sempre più difficile la travagliata vicenda de «Il Foglio». Domenica nel salone del Podesta si è svolta una sorta di assemblea della società editrice della «Gist», la società editrice del giornale di quaranta giorni in autogestione. Tra alcuni tempi di silenzio, i tempi e di non arrivare quindi a una votazione. A tarda sera è stata approvata a maggioranza assoluta la proposta presentata dal presidente della società ed ex direttore di «Il Foglio», Luigi Pedrazzi nella quale oltre a tutti i soci minori i consiglieri si auspica un confronto con i componenti della cooperativa «L'informazione». E lo stesso Corrado Cogni, attuale direttore del quotidiano «Il Foglio» che ha in gestione il giornale, ha accettato il confronto.

Al momento del voto i componenti della cooperativa «L'informazione» hanno abbandonato le posizioni elaborate dal presidente della società ed i soci minori, che avevano voluto esaltare l'autogestione popolare.

Quando è rimasto chiaro che si sarebbe votato per «pacchetti» e non per «tutto», molti azionisti e i redattori sono usciti dall'assemblea.

Al termine del voto Pedrazzi ha avuto 15.071 voti e Gorrieri 4.400. Non sono stati espressi cinque o sei mila voti.

Da un punto di vista è risultato che Pedrazzi ha avuto circa 200 voti in più di quelli che controlla personalmente.

E poi è disceso sulla linea politica e per il deficit, ai primi di agosto fu decisa di sospendere le pubblicazioni, per cui i redattori passavano all'autogestione.

Per ora sussurrano da parte di Pedrazzi che la società è di fatto sotto il controllo della Gist.

Si tratta di un voto confermato nel corso dell'assemblea. A parte il fallimento imprenditoriale (60 milioni di deficit al mezzo anno) e la scarsa redditività (di edilizia e immobiliare), rappresenta in questa vicenda quella che potrebbe essere definita il componente di «centro». Pedrazzi ha sempre cercato di poter come mediatore tra Gorrieri e la redazione ora oscillante da una parte dell'altra. Alla fine, è rimasto schiacciato.

Messo in minoranza al momento della decisione della Gist di sospendere le pubbli-

cazioni e di fronte all'iniziativa

BOLOGNA, 15 settembre. Divenuta sempre più difficile la travagliata vicenda de «Il Foglio». Domenica nel salone del Podesta si è svolta una sorta di assemblea della società editrice della «Gist», la società editrice del giornale di quaranta giorni in autogestione. Tra alcuni tempi di silenzio, i tempi e di non arrivare quindi a una votazione. A tarda sera è stata approvata a maggioranza assoluta la proposta presentata dal presidente della società ed ex direttore di «Il Foglio», Luigi Pedrazzi nella quale oltre a tutti i soci minori i consiglieri si auspica un confronto con i componenti della cooperativa «L'informazione». E lo stesso Corrado Cogni, attuale direttore del quotidiano «Il Foglio» che ha in gestione il giornale, ha accettato il confronto.

Al momento del voto i componenti della cooperativa «L'informazione» hanno abbandonato le posizioni elaborate dal presidente della società ed i soci minori, che avevano voluto esaltare l'autogestione popolare.

Quando è rimasto chiaro

che si sarebbe votato per «tutto», molti azionisti e i redattori sono usciti dall'assemblea.

Al termine del voto Pedrazzi ha avuto 15.071 voti e Gorrieri 4.400. Non sono stati espressi cinque o sei mila voti.

Da un punto di vista è risultato che Pedrazzi ha avuto circa 200 voti in più di quelli che controlla personalmente.

E poi è disceso sulla linea

politica e per il deficit, ai primi di agosto fu decisa di sospendere le pubblicazioni, per cui i redattori passavano all'autogestione.

Per ora sussurrano da parte di Pedrazzi che la società è di fatto sotto il controllo della Gist.

Si tratta di un voto confermato nel corso dell'assemblea. A parte il fallimento imprenditoriale (60 milioni di deficit al mezzo anno) e la scarsa redditività (di edilizia e immobiliare), rappresenta in questa vicenda quella che potrebbe essere definita il componente di «centro». Pedrazzi ha sempre cercato di poter come mediatore tra Gorrieri e la redazione ora oscillante da una parte dell'altra. Alla fine, è rimasto schiacciato.

Messo in minoranza al momento della decisione della Gist di sospendere le pubbli-

cazioni e di fronte all'iniziativa

BOLOGNA, 15 settembre. Divenuta sempre più difficile la travagliata vicenda de «Il Foglio». Domenica nel salone del Podesta si è svolta una sorta di assemblea della società editrice della «Gist», la società editrice del giornale di quaranta giorni in autogestione. Tra alcuni tempi di silenzio, i tempi e di non arrivare quindi a una votazione. A tarda sera è stata approvata a maggioranza assoluta la proposta presentata dal presidente della società ed ex direttore di «Il Foglio», Luigi Pedrazzi nella quale oltre a tutti i soci minori i consiglieri si auspica un confronto con i componenti della cooperativa «L'informazione». E lo stesso Corrado Cogni, attuale direttore del quotidiano «Il Foglio» che ha in gestione il giornale, ha accettato il confronto.

Al momento del voto i componenti della cooperativa «L'informazione» hanno abbandonato le posizioni elaborate dal presidente della società ed i soci minori, che avevano voluto esaltare l'autogestione popolare.

Quando è rimasto chiaro

che si sarebbe votato per «tutto», molti azionisti e i redattori sono usciti dall'assemblea.

Al termine del voto Pedrazzi ha avuto 15.071 voti e Gorrieri 4.400. Non sono stati espressi cinque o sei mila voti.

Da un punto di vista è risultato che Pedrazzi ha avuto circa 200 voti in più di quelli che controlla personalmente.

E poi è disceso sulla linea

politica e per il deficit, ai primi di agosto fu decisa di sospendere le pubblicazioni, per cui i redattori passavano all'autogestione.

Per ora sussurrano da parte di Pedrazzi che la società è di fatto sotto il controllo della Gist.

Si tratta di un voto confermato nel corso dell'assemblea. A parte il fallimento imprenditoriale (60 milioni di deficit al mezzo anno) e la scarsa redditività (di edilizia e immobiliare), rappresenta in questa vicenda quella che potrebbe essere definita il componente di «centro». Pedrazzi ha sempre cercato di poter come mediatore tra Gorrieri e la redazione ora oscillante da una parte dell'altra. Alla fine, è rimasto schiacciato.

Messo in minoranza al momento della decisione della Gist di sospendere le pubbli-

cazioni e di fronte all'iniziativa

BOLOGNA, 15 settembre. Divenuta sempre più difficile la travagliata vicenda de «Il Foglio». Domenica nel salone del Podesta si è svolta una sorta di assemblea della società editrice della «Gist», la società editrice del giornale di quaranta giorni in autogestione. Tra alcuni tempi di silenzio, i tempi e di non arrivare quindi a una votazione. A tarda sera è stata approvata a maggioranza assoluta la proposta presentata dal presidente della società ed ex direttore di «Il Foglio», Luigi Pedrazzi nella quale oltre a tutti i soci minori i consiglieri si auspica un confronto con i componenti della cooperativa «L'informazione». E lo stesso Corrado Cogni, attuale direttore del quotidiano «Il Foglio» che ha in gestione il giornale, ha accettato il confronto.

Al momento del voto i componenti della cooperativa «L'informazione» hanno abbandonato le posizioni elaborate dal presidente della società ed i soci minori, che avevano voluto esaltare l'autogestione popolare.

Quando è rimasto chiaro

che si sarebbe votato per «tutto», molti azionisti e i redattori sono usciti dall'assemblea.

Al termine del voto Pedrazzi ha avuto 15.071 voti e Gorrieri 4.400. Non sono stati espressi cinque o sei mila voti.

Da un punto di vista è risultato che Pedrazzi ha avuto circa 200 voti in più di quelli che controlla personalmente.

E poi è disceso sulla linea

politica e per il deficit, ai primi di agosto fu decisa di sospendere le pubblicazioni, per cui i redattori passavano all'autogestione.

Per ora sussurrano da parte di Pedrazzi che la società è di fatto sotto il controllo della Gist.

Si tratta di un voto confermato nel corso dell'assemblea. A parte il fallimento imprenditoriale (60 milioni di deficit al mezzo anno) e la scarsa redditività (di edilizia e immobiliare), rappresenta in questa vicenda quella che potrebbe essere definita il componente di «centro». Pedrazzi ha sempre cercato di poter come mediatore tra Gorrieri e la redazione ora oscillante da una parte dell'altra. Alla fine, è rimasto schiacciato.

Messo in minoranza al momento della decisione della Gist di sospendere le pubbli-

cazioni e di fronte all'iniziativa

BOLOGNA, 15 settembre. Divenuta sempre più difficile la travagliata vicenda de «Il Foglio». Domenica nel salone del Podesta si è svolta una sorta di assemblea della società editrice della «Gist», la società editrice del giornale di quaranta giorni in autogestione. Tra alcuni tempi di silenzio, i tempi e di non arrivare quindi a una votazione. A tarda sera è stata approvata a maggioranza assoluta la proposta presentata dal presidente della società ed ex direttore di «Il Foglio», Luigi Pedrazzi nella quale oltre a tutti i soci minori i consiglieri si auspica un confronto con i componenti della cooperativa «L'informazione». E lo stesso Corrado Cogni, attuale direttore del quotidiano «Il Foglio» che ha in gestione il giornale, ha accettato il confronto.

Al momento del voto i componenti della cooperativa «L'informazione» hanno abbandonato le posizioni elaborate dal presidente della società ed i soci minori, che avevano voluto esaltare l'autogestione popolare.

Quando è rimasto chiaro

che si sarebbe votato per «tutto», molti azionisti e i redattori sono usciti dall'assemblea.

Al termine del voto Pedrazzi ha avuto 15.071 voti e Gorrieri 4.400. Non sono stati espressi cinque o sei mila voti.

Da un punto di vista è risultato che Pedrazzi ha avuto circa 200 voti in più di quelli che controlla personalmente.

E poi è disceso sulla linea

politica e per il deficit, ai primi di agosto fu decisa di sospendere le pubblicazioni, per cui i redattori passavano all'autogestione.

Per ora sussurrano da parte di Pedrazzi che la società è di fatto sotto il controllo della Gist.

Si tratta di un voto confermato nel corso dell'assemblea. A parte il fallimento imprenditoriale (60 milioni di deficit al mezzo anno) e la scarsa redditività (di edilizia e immobiliare), rappresenta in questa vicenda quella che potrebbe essere definita il componente di «centro». Pedrazzi ha sempre cercato di poter come mediatore tra Gorrieri e la redazione ora oscillante da una parte dell'altra. Alla fine, è rimasto schiacciato.

Messo in minoranza al momento della decisione della Gist di sospendere le pubbli-

cazioni e di fronte all'iniziativa

BOLOGNA, 15 settembre. Divenuta sempre più difficile la travagliata vicenda de «Il Foglio». Domenica nel salone del Podesta si è svolta una sorta di assemblea della società editrice della «Gist», la società editrice del giornale di quaranta giorni in autogestione. Tra alcuni tempi di silenzio, i tempi e di non arrivare quindi a una votazione. A tarda sera è stata approvata a maggioranza assoluta la proposta presentata dal presidente della società ed ex direttore di «Il Foglio», Luigi Pedrazzi nella quale oltre a tutti i soci minori i consiglieri si auspica un confronto con i componenti della cooperativa «L'informazione». E lo stesso Corrado Cogni, attuale direttore del quotidiano «Il Foglio» che ha in gestione il giornale, ha accettato il confronto.

Al momento del voto i componenti della cooperativa «L'informazione» hanno abbandonato le posizioni elaborate dal presidente della società ed i soci minori, che avevano voluto esaltare l'autogestione popolare.

Quando è rimasto chiaro

che si sarebbe votato per «tutto», molti azionisti e i redattori sono usciti dall'assemblea.

Al termine del voto Pedrazzi ha avuto 15.071 voti e Gorrieri 4.400. Non sono stati espressi cinque o sei mila voti.

Da un punto di vista è risultato che Pedrazzi ha avuto circa 200 voti in più di quelli che controlla personalmente.

E poi è disceso sulla linea

politica e per il deficit, ai primi di agosto fu decisa di sospendere le pubblicazioni, per cui i redattori passavano all'autogestione.

Per ora sussurrano da parte di Pedrazzi che la società è di fatto sotto il controllo della Gist.

Si tratta di un voto confermato nel corso dell'assemblea. A parte il fallimento imprenditoriale (60 milioni di deficit al mezzo anno) e la scarsa redditività (di edilizia e immobiliare), rappresenta in questa vicenda quella che potrebbe essere definita il componente di «centro». Pedrazzi ha sempre cercato di poter come mediatore tra Gorrieri e la redazione ora oscillante da una parte dell'altra. Alla fine, è rimasto schiacciato.

Messo in minoranza al momento della decisione della Gist di sospendere le pubbli-

cazioni e di fronte all'iniziativa

BOLOGNA, 15 settembre. Divenuta sempre più difficile la travagliata vicenda de «Il Foglio». Domenica nel salone del Podesta si è svolta una sorta di assemblea della società editrice della «Gist», la società editrice del giornale di quaranta giorni in autogestione. Tra alcuni tempi di silenzio, i tempi e di non arrivare quindi a una votazione. A tarda sera è stata approvata a maggioranza assoluta la proposta presentata dal presidente della società ed ex direttore di «Il Foglio», Luigi Pedrazzi nella quale oltre a tutti i soci minori i consiglieri si auspica un confronto con i componenti della cooperativa «L'informazione». E lo stesso Corrado Cogni, attuale direttore del quotidiano «Il Foglio» che ha in gestione il giornale, ha accettato il confronto.

Al momento del voto i componenti della cooperativa «L'informazione» hanno abbandonato le posizioni elaborate dal presidente della società ed i soci minori, che avevano voluto esaltare l'autogestione popolare.

Quando è rimasto chiaro

che si sarebbe votato per «tutto», molti azionisti e i redattori sono usciti dall'assemblea.

Al termine del voto Pedrazzi ha avuto 15.071 voti e Gorrieri 4.400. Non sono stati espressi cinque o sei mila voti.

Da un punto di vista è risultato che Pedrazzi ha avuto circa 200 voti in più di quelli che controlla personalmente.

E poi è disceso sulla linea

politica e per il deficit, ai primi di agosto fu decisa di sospendere le pubblicazioni, per cui i redattori passavano all'autogestione.

Per ora sussurrano da parte di Pedrazzi che la società è di fatto sotto il controllo della Gist.

Si tratta di un voto confermato nel corso dell'assemblea. A parte il fallimento imprenditoriale (60 milioni di deficit al mezzo anno) e la scarsa redditività (di edilizia e immobiliare), rappresenta in questa vicenda quella che potrebbe essere definita il componente di «centro». Pedrazzi ha sempre cercato di poter come mediatore tra Gorrieri e la redazione ora oscillante da una parte dell'altra. Alla fine, è rimasto schiacciato.

Messo in minoranza al momento della decisione della Gist di sospendere le pubbli-

cazioni e di fronte all'iniziativa

BOLOGNA, 15 settembre. Divenuta sempre più difficile la travagliata vicenda de «Il Foglio». Domenica nel salone del Podesta si è svolta una sorta di assemblea della società editrice della «Gist», la società editrice del giornale di quaranta giorni in autogestione. Tra alcuni tempi di silenzio, i tempi e di non arrivare quindi a una votazione. A tarda sera è stata approvata a maggioranza assoluta la proposta presentata dal presidente della società ed ex direttore di «Il Foglio», Luigi Pedrazzi nella quale oltre a tutti i soci minori i consiglieri si auspica un confronto con i componenti della cooperativa «L'informazione». E lo stesso Corrado Cogni, attuale direttore del quotidiano «Il Foglio» che ha in gestione il giornale, ha accettato il confronto.

Al momento del voto i componenti della cooperativa «L'informazione» hanno abbandonato le posizioni elaborate dal presidente della società ed i soci minori, che avevano voluto esaltare l'autogestione popolare.

Quando è rimasto chiaro

che si sarebbe votato per «tutto», molti azionisti e i redattori sono usciti dall'assemblea.

Al termine del voto Pedrazzi ha avuto 15.071 voti e Gorrieri 4.400. Non sono stati espressi cinque o sei mila voti.

Da un punto di vista è risultato che Pedrazzi ha avuto circa 200 voti in più di quelli che controlla personalmente.

E poi è disceso sulla linea

politica e per il deficit, ai primi di agosto fu decisa di sospendere le pubblicazioni, per cui i redattori passavano all'autogestione.



Questo che leggete non è, non sarà, l'ultimo numero

per questo annunciando nei giorni scorsi il numero di oggi abbiamo parlato di «sospensione». Se usassimo la parola «chiusura» forse verrebbe rispettato di più, in relazione alle emozioni nostre e di tutti gli amici e lettori, il significato «politico» di questa interruzione. Non è questa l'occasione per tentare una analisi complessiva della nostra esperienza. Tentativi di analisi li abbiamo fatti insieme, redattori e lettori, nello sforzo comune di trovare le condizioni perché il Foglio vivesse: la nostra propensione, autentica, meditata, politica, a questo confronto è la prova migliore della nostra onestà intellettuale.

Ma oggi siamo costretti per motivi economici a sospendere le pubblicazioni, e questa constatazione, nella sua gelida semplicità, è oggettivamente un segno del tempo, che abbiamo sempre considerato ricco di novità, carico di contraddizioni, tutto da indagare. In tutti questi mesi abbiamo cercato di vedere i fatti, e nei fatti studiare le connessioni, provare a stabilirle, suggerendo un metodo di analisi a partire dalla consapevolezza che non esiste una «oggettività» dei fatti in quanto tali, e che per forza, chi si prova a comunicarli, interviene, caricando sovente questo intervento di responsabilità precise.

Abbiamo fatto nel campo della informazione quello che, a tutti i livelli, dal 1968 in poi — per la nostra generazione, ma altri lo avevano già capito — hanno fatto le forze democratiche, la classe operaia, con una continua opera di chiarificazione, con una politicizzazione sempre più evidente dei conflitti sociali, delle contraddizioni delle condizioni di vita e della nostra esistenza.

La Cooperativa l'Informazione non si scioglie perché non sono finiti i suoi compiti. Cercheremo di riprendere in mano il giornale, cercheremo di non disperdere un gruppo di persone che, con una decantazione prodotta dal procedere della lotta, si è sempre più unificato pur mantenendo al suo interno una elevata capacità di dibattito, una tolleranza di cui oggi c'è bisogno.

Abbiamo fatto molto poco di quello che si sarebbe potuto fare. Esistono spazi immensi di intervento, ma questi vanno coperti con disegni politici precisi, i quali richiedono organizzazione, possibilità, capacità che non si disperdano nell'improvvisazione o in effimeri episodi di creatività. Ecco sintetizzato in quattro parole il quadro di condizioni che ci hanno trovati forse impreparati.

Diciamo «forse», perchè non è così semplice definire i motivi che hanno prodotto il nostro strangolamento economico. Abbiamo annunciato un periodo di ripensamento e di riflessione di cui tutti quelli che hanno partecipato a questa esperienza sentivano il bisogno. Dalla esperienza della classe operaia abbiamo capito anche questo: non sempre la lotta produce un accrescimento della consapevolezza politica. Una sospensione era necessaria perché sentiamo tutti il bisogno di questo scatto in avanti: e a dire la verità ce lo sentiamo nella pelle. Se certe aperture non si sono prodotte, una ragione (di cui ci sforzeremo di trovare la misura) sta certamente nella foga con cui abbiamo ingenuamente impostato certi momenti del nostro lavoro. Non vogliamo però responsabilità che non sono nostre.

L'esperienza del Foglio è nata non a caso in Emilia, attorno a un progetto, «Facciamo insieme un giornale diverso», che si basava su alcune idee portanti: un capitale frazionato, «popolare», in modo da non lasciare spazio alla creazione di una «proprietà». A questo capitale avrebbe partecipato anche il risparmio (sugli stipendi) dei membri della redazione e degli impiegati. Era questa la connessione tra l'impresa editoriale e un progetto culturale popolare, in cui il lettore - azionista doveva fungere anche da organizzatore. L'informazione non sarebbe più stata gestita dal proprietario dei mezzi di produzione, né dal mediatore intellettuale, il giornalista.

La veste grafica doveva raccogliere nella forma queste idee: doveva essere agile, con articoli brevi, un solo commento politico.

Un giornale genuinamente pluralista con la sola discriminante dell'antifascismo. C'era ampio spazio per un discorso innovatore nell'ambito della

editoria «indipendente», pur con ambiguità di intellettualismo e populismo.

L'ambito individuato, la regione, dava subito una misura della giustezza della scelta politica e al tempo stesso della imprecisione del progetto: a quale strato sociale riferirsi, a quali organizzazioni di massa fare riferimento, come e tra chi intervenire esaltando la funzione dialettica. Il progetto, nato da un accordo fra Pedrazzi e Gorrieri, nel loro successivo disaccordo ha rischiato di naufragare.

Il nostro ripensamento analizzerà i loro rispettivi progetti: e questo non per cercare un colpevole, ma per condurre una analisi lucida della situazione che si è prodotta il 4 agosto, quando la Gist ha deciso di chiudere le pubblicazioni e i redattori insieme ai tipografi hanno iniziato l'autogestione. Non è solo per la difesa del posto di lavoro che abbiamo iniziato l'autogestione. C'era in noi la convinzione che una maggiore omogeneità interna avrebbe potuto garantirci, insieme a un rinnovato rapporto con i lettori, la messa a punto di un progetto politico più serio, garantito dalla possibilità di un rapporto corretto con le forze democratiche della regione, con i sindacati e il movimento cooperativo.

La risposta popolare ha oltrepassato ogni nostra immaginazione, ma nello stesso tempo la quantità di lavoro si è addossata sulle persone rimaste, riducendo ogni loro possibilità di muoversi, prendere contatti, elaborare un rinnovamento di cui si sentiva l'esigenza.

Il Foglio dell'autogestione è stato un foglio in continuo divenire, che ha trovato nella ristrettezza di tempo e nelle difficoltà economiche i peggiori nemici. Dopo l'assemblea della Gist nella quale Pedrazzi ha rivelato di poter controllare la maggioranza delle azioni, la redazione ha dovuto attuare una fase più dura di lotta: l'occupazione della fabbrica insieme alla cooperativa dei tipografi.

La vertenza in atto chiarirà gli aspetti sindacali della controversia. Ma ribadiamo con forza che il progetto di un giornale dal costo di poche decine di milioni al mese di fronte ai miliardi che occorrono alle grandi testate non muore. Poca pubblicità avrebbe assicurato la nostra sopravvivenza serena. Lo abbiamo detto alla assemblea nazionale dei comitati di redazione: se la nostra richiesta di misure urgenti fosse stata accolta, ora non staremmo a stendere il pezzo di chiusura. Ma dietro al progetto del Foglio, così come lo abbiamo posto, rinnovato e aperto a una impostazione più «centrata», non c'era solo una proposta culturale dinanzi alla quale il paese è impreparato: c'era anche la ridefinizione del ruolo del giornalista, c'era la messa in crisi del rapporto proprietà-informazione. La stampa nazionale non ha certo dibattuto i contenuti della nostra lotta e i nostri sforzi in proposito si sono scontrati con l'evanescenza di certe strutture.

La cooperativa l'Informazione non smobilita anche per continuare questa lotta in quelle strutture della stampa che oggi devono aprirsi a una maggiore democrazia, ritrovando un ruolo all'altezza coi tempi.

Resteremo attivi nel campo della comunicazione per gli impegni che ci siamo presi nei confronti di chi ci ha seguito fino a oggi. Anche la associazione Amici del Foglio resterà al nostro fianco per trovare questa nuova possibilità di intervento. Comunicheremo al più presto quali sono le nostre possibilità e intenzioni.

I LAVORATORI DEL FOGLIO

Roberto Angelini, Giuliana Barbieri, Stefano Benni, Anna Maria Biavati, Giorgio Casadio, Paolo Castelli, Cesare Clacci, Corrado Corghi, Pietro Dal Monte, Daniela Facchini, Vittorio Ferrando, Gian Paolo Ferraresi, Marta Fin, Enrico Franceschini, Paolo Gasparini, Paolo Isola, Roberto Livi, Carlo Marulli, Maurizio Matteuzzi, Mino Mattioli, Claudio Medici, Marco Mirandola, Roberto Montuschi, Daniela Morandini, Renato Russo, Raffaele Niri, Fabio Pancaldi, Giorgio Passarelli, Carlo Polacchini, Vittoria Polacchini, Antonio Ramenghi, Paolo Ricci, Annamaria Rodari, Giuseppe Rossi, Boba Rossini, Gennaro Salerno, Rossella Schillaci, Gianluca Torrealta, Maurizio Torrealta, Rita Turrini.